

Un respiro di sollievo per gli Herrera uno e due

B: il Palermo vola verso la promozione

Sempre più solitario l'imbuttato Milan

L'Unità

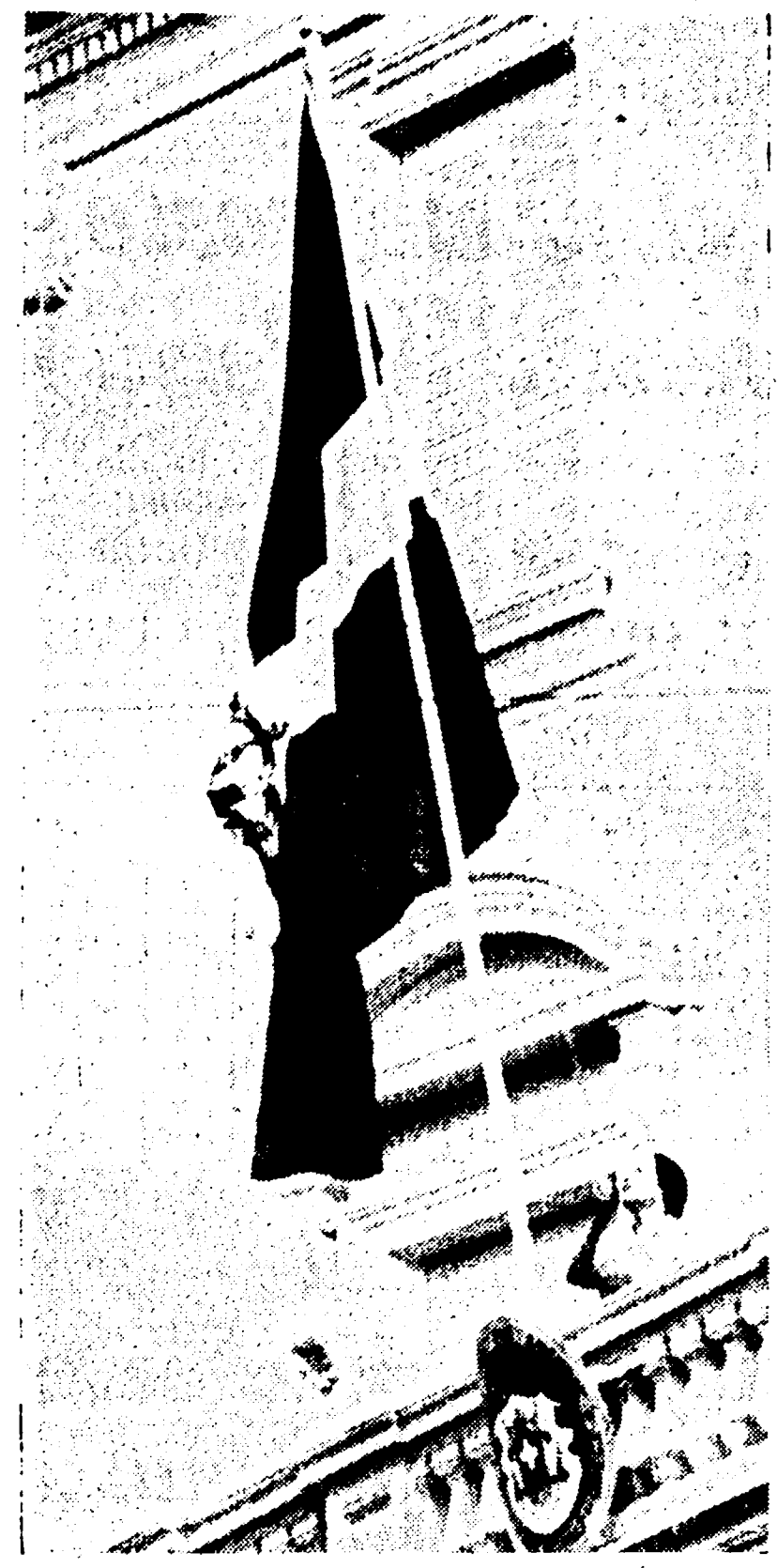
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi gravi elementi emergono sul tentato colpo di Stato del '64

I NOMI DELLE LISTE SIFAR

Parlamentari e direttore dell'Unità dovevano essere arrestati a Milano

Affannosi e grotteschi tentativi di sminuire la portata delle rivelazioni fatte in Tribunale da tre generali - Anche dirigenti operai di fabbrica negli elenchi consegnati ai comandi dei carabinieri - Domani o mercoledì Tremelloni alla Camera



ROMA — Durante un'assenza del re dalla fuga facile ieri al balcone dell'ambasciata greca è stata esposta la bandiera (nella foto). Rientrato Costantino il vessillo è stato ammainato.

Mentre si parla di una reggenza dell'arcivescovo Ieronimos

Riunione fiume ad Atene sulle trattative con il re

Nei termini del possibile accordo escluso il ritorno della democrazia in Grecia - Altri colloqui di Costantino a Roma

Torna o non torna? L'interrogativo ha ormai perso molta dell'importanza politica che in un primo tempo si era attribuita al rientro di Costantino ad Atene. I colonnelli sperano di aver trovato assicurazioni che la restaurazione del monarca al trono non è richiesta come una condizione indispensabile perché il dialogo tra il regime fascista e gli alleati della NATO possa riprendere. Tanto è vero che ad Atene circola voce che la reggenza potrà essere assunta dall'arcivescovo Ieronimos, forse con lo stesso assenso di Costantino. Nella capitale greca si è tenuta una riunione fiume della Giunta, riunione alla quale ha preso parte anche Pipinelis, tramite fra i colonnelli e il monarca fuggiasco.

Fonti che si dicono informate hanno detto che i colonnelli non hanno alcuna intenzione di accettare le condizioni poste dal re (elezioni immediate e sospensione della revisione della Costituzione), ma il regime, ufficialmente continua a tacere. La sua posizione è la stessa dal giorno della fuga reale; il trono aspetta un re, non importa quale. Le trattative, comunque, proseguono. Potrebbe anche esserci un accordo, con reciproche concessioni, con un compromesso. Una cosa è certa: nei termini dell'accordo la libertà e la democrazia in Grecia non entrano neppure per lontano riflesso.

Di ciò si sono resi consapevoli anche molti degli studenti greci in Italia, alcuni dei quali, in un primo momento, avevano visto nell'alzata di testa del re, una remota possibilità di riscatto della democrazia. E ieri, davanti all'ambasciata greca, hanno lanciato volantini in cui il monarca veniva accusato a Papadopolos e agli altri colonnelli: «Tutti a Yaros» (l'isola in cui i fascisti hanno deportato i prigionieri politici). Ieri, Costantino ha ricevuto all'ambasciata greca l'ex sindaco di Atene, dimissionario, per un colloquio durato a lungo. E il sindaco gli avrebbe detto che, tutto sommato, il fatto che il monarca sia fuggito ha lasciato la città del tutto indifferente.

(A PAG. 3 I SERVIZI)

Nonostante l'attacco di polmonite

Il cuore nuovo resiste



CITTA' DEL CAPO — Il cuore nuovo di Louis Washkansky ha reagito nel modo migliore all'attacco di polmonite che ha colpito l'uomo. I medici dell'ospedale Groote Schuur continuano infatti a dichiararsi ottimisti; essi si preparano a togliere i punti dal torace del malato, il quale entro qualche giorno potrà muoversi i primi passi. Pre-

parano, inoltre, altri quattro trapianti del cuore per il prossimo anno. Nella foto: Louis Washkansky con la moglie, la quale venerdì scorso aveva immediatamente i medici di un leggero mal di gola del marito, primo segno della polmonite.

(A PAGINA 12 IL SERVIZIO)

ROMA, 17 dicembre

La verità sul giugno-luglio del '64 sta venendo alla luce, pezzo a pezzo, nonostante il muro di silenzio che il governo ha cercato fino all'ultimo di mantenere in piedi. L'esistenza delle liste e del piano per gli arresti è stata dimostrata a sufficienza in Tribunale. Anche i giornali borghesi e governativi sono stati costretti ad ammetterlo: il loro sforzo oggi si rivolge, semmai, a sminuire la gravità e la portata. Il *Popolo* scrive che nelle liste preparate dal SIFAR non si trovano nomi di parlamentari e di dirigenti politici di rilievo e il *Corriere della sera*, addirittura, sposa una tesi improbabile, affermando — in un grosso titolo — che «le liste erano vereci elenchi di persone sospette di spionaggio».

No, la realtà è molto diversa. Siamo in grado di smentire fin da ora sia il giornale della DC, sia l'organo della grande borghesia italiana: nei fascicoli azzurri distribuiti alle legioni dei carabinieri nell'ultima decade del giugno del 1964 comparivano nomi di parlamentari e di dirigenti politici (ed era questa solo la prima «ondata» d'arresti; altre, secondo varie testimonianze, avrebbero fatto seguito subito dopo). Bastano a dimostrarlo quattro nomi, i primi quattro della lista di Milano (41 «sospetti» da arrestare di notte e da trascinare nei locali predisposti nell'aeroporto di Linate). Tra le persone inquisite dal SIFAR vi erano i «cavaliere» Giuseppe Allegretti, ex senatore ed ex segretario della federazione comunista milanese, combattente della Resistenza; Aniello Coppola, condirettore, nel 1961, dell'edizione milanese de *L'Unità*; Francesco Scatoli, senatore, combattente in Spagna ed uno dei dirigenti dell'insurrezione antifascista di Torino; Alcide Malagugini, deputato eletto nelle liste socialiste e poi passato al PSUP (prima della sua morte, il compagno Malagugini fu candidato nei socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni). Ecco, dunque, un campione del personale politico che i promotori del complotto del 1964 pronunciavano in cantilene ai socialisti unitari alla presidenza della Repubblica dopo la malattia che colpì il sen. Segni).

Segue in ultima

Ingrao a Terni

«Sul '64 il governo non ha saputo o voluto dire la verità»

Terni, 17 dicembre

Il compagno Pietro Ingrao, parlando a Terni e a Narzi, si è riferito in particolare al prossimo dibattito parlamentare sui fatti dell'estate '64. «Il governo non ha saputo o non ha saputo dire la verità — egli ha detto — sulle vicende del luglio '64. La verità la stiamo conoscendo a pezzi e bocconi dalle rivelazioni di giornalisti e dalle deposizioni che avvengono in un'aula di Tribunale. Questo fatto sorprendente e amaro basta a dimostrare l'improprietà di affidare la ricerca della verità ad altre inchieste governative. Venga pure, la settimana prossima, Tremelloni a Montecitorio; lo ascolteremo e lo interrogheremo. Ma le vicende di questi mesi dicono che, nella migliore delle ipotesi, egli è stato incapace persino di farsi riferire in modo veritiero da un suo dipendente i risultati di un'inchiesta. Perciò luce piena può oggi venire solo da un'inchiesta del Parlamento. «Del resto, un Parlamento che non assolvesse oggi al suo dovere di indagare di prima persona sui fatti emersi, si squallirebbe di nani e al Paese. Un governo che tenesse...

Segue in ultima

Al largo di Portsea durante una partita di pesca subacquea

Il premier australiano scomparso in mare



MELBOURNE, 17 dicembre

A tarda sera erano praticamente perdute le speranze di ritrovare vivo Harold Holt, il primo ministro australiano scomparso nelle acque al largo di Portsea. Le ricerche tuttavia proseguivano e proseguono con mezzi imponenti. Oltre mille uomini fra agenti della polizia, del corpo sanitario, dei reparti dell'esercito e della marina sono impegnati nella più grande operazione di ricerca della storia australiana di fronte alla punta estrema della penisola di Mornington.

Il primo ministro, un appassionato del nuoto e della caccia subacquea, oggi poco dopo mezzogiorno era uscito dalla sua villa di Portsea nella baia di Portsea per fare un bagno. Poco dopo un amico, Alan Stewart, che aveva raggiunto con lui una località della spiaggia a circa tre chilometri dalla villa e che lo aveva visto immergersi malgrado le condizioni del mare fossero tutt'altro che ideali, dava l'allarme.

Nello specchio d'acqua dove Holt è scomparso, sono al lavoro anche dieci sommozzatori fatti venire sul posto da Sydney in aereo.

Settimana di solidarietà con la RDV

Mosca, 17 dicembre

La settimana di solidarietà con il popolo vietnamita è culminata in una serie di grandi manifestazioni nelle maggiori città sovietiche alla presenza di rappresentanti della RDV, del Fronte di liberazione e degli specialisti militari e civili vietnamiti che studiano in URSS.

Segue in ultima

Audacissima beffa dei patrioti vietnamiti nel cuore della capitale

Nell'Università di Saigon un comizio a sorpresa del FNL

Interrotto uno spettacolo teatrale - Gli studenti facilitano la fuga dei rappresentanti del Fronte - Nuove sconfitte americane al Sud - Dieci aerei abbattuti nel cielo della RDV

Saigon, 17 dicembre

L'Università è stata ieri sera teatro di una riuscita beffa giocata dal FNL agli aggressori americani e al governo fantoccio di Saigon; beffa che ha testimoniato, una volta di più, di quanta simpatia, di quanto profondo consenso godano tra i giovani e gli studenti l'azione e il programma del Fronte di liberazione. Nel corso di un'audacissima azione propagandistica, alcuni giovani rappresentanti del FNL hanno tenuto un vero e proprio comizio in un'aula universitaria, dalla quale sono poi riusciti a fuggire con l'aiuto dei presenti, prima che intervenissero i poliziotti. Le cose si sono svolte in

questo modo. In un'aula della facoltà di lettere si stava svolgendo ieri, sera alla presenza di un pubblico composto prevalentemente di studenti, uno spettacolo musicale e teatrale, improvvisamente, salivano sul palcoscenico allestito nell'aula un giovane e una ragazza che indossava il costume femminile tradizionale delle donne di Saigon. Apprendendo dello stupore generale, i due hanno interrotto lo spettacolo, si sono impadroniti del microfono e, in un silenzio fattosi immediatamente teso e attento, hanno cominciato a parlare, illustrando la battaglia e gli obiettivi del Fronte. L'organizzatore dello spettacolo, che ha ten-

tato di interromperli con l'aiuto di tre o quattro dei presenti, è stato tenuto a bada e respinto. Finito il discorso al microfono, il giovane e la ragazza sono scesi dal palcoscenico e si sono mescolati tra il pubblico. Nell'aula fino allora assai grave, ventidue morti e cinquantadue feriti dichiarati. Altra batosta per gli aggressori nella provincia di Tay Ninh, dove il FNL ha attaccato una compagnia dei servizi dei trasporti. Gli americani hanno denunciato quattro morti e sedici feriti.

Segue in ultima

Domani a Milano

Scioperano i cinquemila della «General Electric»

Milano, 17 dicembre

Martedì oltre 500 lavoratori elettromeccanici delle fabbriche milanesi del gruppo General Electric (CGE di via Borgorone, CGE di Cinisello, FIAR) sciopereranno contemporaneamente. Una manifestazione avrà luogo nel corso dello sciopero. Gravi episodi di licenziamenti, di riduzioni di organico e di orario, di attacco ai diritti sindacali dei lavoratori si sono verificati in questi mesi a Milano partecipiamente tra le aziende a partecipazione di capitale straniero (basti pensare alla Vanzetti, alla Sisy Chamon, alla Siemens Elettra).

Alla FIAR, ad esempio, 2000 lavoratori avevano scioperato nei giorni scorsi contro la riduzione dell'orario a 24 e 32 ore settimanali. Ma anche nelle altre fabbriche della General Electric a Milano, a Napoli, a Novara (Scotti e Bru-

sch), la situazione è assai grave. La Scotti e Bruschi è addirittura minacciata di suo bilanciare. Per questo i sindacati hanno proclamato lo sciopero e la manifestazione di martedì prossimo. Sciopero domani, lunedì, anche alla Breda Elettromeccanica dalle 9,30 ai turni di mensa contro i licenziamenti di rappresaglia, le punizioni e le sospensioni a membri della Commissione Interna seguiti allo sciopero per il premio. Alla Sital di Abbiategrosso le maestranze scorsì scioperano nei giorni scorsi per rivendicazioni aziendali. FIOM, FIM e UILM hanno intanto firmato con la Europhon un positivo accordo integrativo con decorrenza dal 1° gennaio che prevede tra l'altro un'indennità del 12% ai dipendenti e una tantum di 30.000 lire.

Gravissimo attacco alle libertà democratiche messo in atto a Palermo

Per uno sciopero di 10 mesi fa arrestati due metalmeccanici e 141 denunciati

Promossa una manifestazione per mercoledì - Un attacco in crescendo: colpiti braccianti, autotrovanieri, netturbini, studenti - I sindacati hanno chiesto la distruzione del prefetto - In carcere da 8 mesi il segretario regionale della Federazione giovanile del PCI per aver manifestato per il Vietnam

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 17 dicembre. Per aver partecipato, dieci mesi fa, ad uno sciopero unitario per la salvezza del magro patrimonio industriale di Palermo, due operai metalmeccanici - Gaetano Greco, 35 anni, e Antonino Rezza, 20 anni - sono stati improvvisamente arrestati. Altri 141 metalmeccanici sono stati denunciati...

polizia. Insieme a molti loro compagni di lavoro, erano riuniti davanti alla sede del Parlamento regionale. Il loro arresto segna l'acme di una violentissima offensiva contro i lavoratori e i democratici palermitani, scatenata e portata avanti con un'insostenibile crescentismo nell'ultimo anno dalla prefettura e dalla questura, con l'avvio di alcuni settori della Mag...

Operaio, l'uno della Simin, l'altro della Aerostucchi, e il presidente del gruppo regionale Solis-Espi - Gaetano Greco e Antonino Rezza, in occasione dello sciopero da cui ha preso le mosse la nuova montatura, erano stati di recente caricati e feriti dalla

Giovedì davanti al Parlamento la raccolta del sangue per il Vietnam

ROMA, 17 dicembre. Giovedì mattina due automecche sosterranno in piazza Montecitorio per la raccolta del sangue per i feriti vietnamiti. L'appello rivolto a tutti gli italiani dal Comitato per l'assistenza sanitaria ai soldati vietnamiti e dal comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam, che hanno già promosso con successo altre analoghe iniziative in aiuto di un Paese così duramente colpito, ha incontrato le più vaste e sentite adesioni fra i cittadini di ogni ceto sociale e di ogni orientamento politico. I lavoratori democratici italiani fin dal primo momento sono stati al fianco dell'eroico popolo del Vietnam. Le iniziative non dimostrano ogni qual volta essi siano stati chiamati ad esprimere concretamente la loro solidarietà morale e materiale coi combattenti vietnamiti alla libertà.

L'offensiva non ha risparmiato nemmeno i giovani e i cittadini che si battono per la pace o per la riforma dell'università: il bilancio degli ultimi sette mesi soltanto è costituito da 15 denunce nei confronti di cittadini che protestavano contro l'aggressione USA e per la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam. L'articolazione e l'eccezionale violenza dell'offensiva - culminata ora nell'arresto tanto tardivo e quindi così lungamente mediato, dei due metalmeccanici - dimostra ancora una volta che ci troviamo di fronte ad un tentativo autoritario (del resto, sempre autorizzato dal prefetto, rappresentante del governo di centro-sinistra) di gravissime proporzioni e di grossa portata politica. E' anche contro questo tentativo - o meglio: salutando questa manovra al contesto nazionale e internazionale in cui essa ha modo e spazio di collocarsi a buon titolo - che Palermo democratica si appresta a scendere in campo mercoledì manifestando anche, e lungamente, davanti al tetto carcere borbonico per la liberazione dei suoi generosi figli.

Giorgio Frasca Polara

Un solo salto sopra Genova



GENOVA - Da oggi si può andare in auto da Milano alla Riviera ligure di ponente risparmiando una buona mezz'ora. Nel pomeriggio, infatti, presenti l'en. Moro e il ministro alle Partecipazioni statali Bo, sarà inaugurato il tratto autostradale Rivarolo-Nervi, che consentirà di «saltare» la città di Genova. Si tratta di dodici chilometri che collegano la Serravalle-Genova all'autostrada azzurra, per ora in esercizio soltanto, che si snocciola nel nuovo bosco (nella foto il viadotto sul Bisogno) corso per il 20 per cento su viadotto, e solo per il 30 per cento su semplice scavo. La cerimonia dell'inaugurazione avrà inizio alle ore 15 di oggi.

Centinaia di cittadini alla manifestazione promossa dal PCI

Corteo a Venezia per rivendicare lavori organici per la salvezza

A Ca' Giustinian hanno parlato Scoccimarro, Gianquinto e Vianello - Scandaloso ritardo nelle opere di difesa e negli studi scientifici sulla laguna - Perché bisogna rovesciare i disegni dei grandi monopoli

I bellunesi in piazza chiedono opere per la montagna

DALL'INVIATO

VENEZIA, 17 dicembre. Appelli di «Italia nostra», manifesti dei partiti, le firme di decine di personalità della cultura, sotto una petizione al Presidente della Repubblica. Sui muri di Venezia abbondano gli stampati che in modo diverso esprimono un unico concetto: «Bisogna salvare Venezia». Domani su questo problema il Consiglio comunale apre un importante dibattito. Intanto, stamane, la parola l'hanno presa i veneziani. Centinaia e centinaia di cittadini del centro storico e delle isole che, accogliendo l'appello del PCI e sfidando i rigori di una giornata freddissima, hanno sfilato per le calli e i «campi» della città, da piazzale Roma sino a Ca' Giustinian.

La linea sindacale della CGIL è stata criticata ed elisa nel corso del dibattito da una minoranza la quale, sempre con la sincerità e il calore degli interventi ha sottolineato i gravi limiti del passato, ha tuttavia introdotto elementi estranei, proponendo un'alternativa di tipo sindacalista, che non è un sindacato ma una specie di movimento ideologico e politico. Il disegno superato positivamente nella fase conclusiva del dibattito, si è accentrato quindi, sul rapporto tra scuola e sindacato, e sulla necessità di un sindacato moderno dove svolgere nell'attuale società capitalistica, nel rapporto tra piattaforma rivendicativa e riforma.

Paese, di stabilire un dialogo positivo con i lavoratori. Un sindacato autonomo dai partiti, unitario e di massa, fondato su una concreta piattaforma rivendicativa, che non rifiuta l'apporto di nessuno, in grado di realizzare l'unità con gli altri sindacati. Per questo - ha concluso Lama - ci rammarichiamo che i compagni socialisti abbiano deciso di non partecipare. Ma questa linea sindacale è la garanzia che i limiti e gli errori del vecchio sindacalismo corporativo potranno essere superati e che il nuovo sindacato scuola CGIL potrà essere il luogo di incontro di tutte le forze della scuola.

La manifestazione è stata inaugurata dal segretario nazionale del PCI per rivendicare interventi solleciti e adeguati per la difesa e la sistemazione del suolo e per la rinascita di una provincia il cui dissesto è tanto più grave in quanto scelerato e fittissimo in cui si è lasciata la montagna.

Dopo le lotte antifasciste per il rinnovamento dell'Ateneo

Sinistre al primo posto nell'Università di Roma

I Goliardi Autonomi sono passati dal quarto posto alla conquista della maggioranza relativa - E' possibile una nuova giunta antifascista e democratica all'ORUR

ROMA, 17 dicembre

L'avvenimento, per l'università di Roma, è senza precedenti. Per la prima volta la lista studentesca unitaria - i Goliardi Autonomi - che raggruppa comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra, ha conquistato il primo posto nelle elezioni per il rinnovo dei consigli di facoltà e dell'organico rappresentativo. I risultati di queste votazioni hanno suscitato notevole eco negli ambienti universitari e politici della capitale. Il dominio delle destre è stato finalmente battuto e ora si apre un nuovo capitolo per la storia dell'ateneo. E' significativo che questi risultati, che vedono l'avanzata delle sinistre e il regresso della destra, sono avvenuti dopo i «fitti» dell'aprile dello scorso anno, quando, vittima delle violenze fasciste morì il giovane Paolo Rossi e gli universitari democratici diedero vita all'occupazione dell'ateneo e alla protesta che portò alle dimissioni del rettore Papi.

IL QUADRO DEI RISULTATI

Table with 5 columns: 1967, 1965, Differenza, Voti, Seggi. Rows include Goliardi autonomi, Intesa, Caravella, Agir, Primula, Aur, Muir, Libera Università.

Nebbia e gelo su molte regioni

Bloccato dalla neve un paese in Abruzzo

Ovunque punte minime bassissime - A Bologna meno 10 - Fitta nebbia in Emilia e in Lombardia

Freddo intenso ieri in tutta Italia. Da ogni regione vengono segnalate minime di diversi gradi sotto zero che si aggirano intorno alle punte più basse registrate negli ultimi anni. La neve, in diverse zone dell'Appennino, è scesa copiosa bloccando le strade e isolando vallate e paesi.

In ABRUZZO, Musumeci di Campotosto è bloccato da sette giorni da una vera e propria muraglia di neve che raggiunge i tre metri di altezza. Gli spartineve dell'amministrazione provinciale sono al lavoro, ma non sono ancora riusciti a ristabilire le comunicazioni. Si può comunicare con il paese soltanto telefonicamente. Il medico condotto, proprio con il telefono, ha dovuto dare indicazioni a due pazienti: una suora ed un giovane. Le scuole del paese, comunque, sono già chiuse da diversi giorni, ma i viveri non mancano. Gli abitanti di Campotosto, per uscire di casa hanno dovuto ricorrere alle porte e fare uso delle finestre. La posta è arrivata in paese portata a spalla da un gruppo di carabinieri scottati.

Anche a San Benedetto del Marz la situazione è critica. Manca la luce e le comunicazioni telefoniche sono interrotte. La temperatura è salita lievemente ma è sempre rigida. Sull'altipiano delle Rocche, il termometro è sceso a meno 13. Sciatori provenienti da ogni parte d'Italia hanno raggiunto stamane, le piste di Campo Imperatore, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio ed Ovindoli.

Altre punte rilevanti sono state segnate a BOLOGNA e nella provincia. Dopo alcuni giorni in cui il sole non ha mutato molto la temperatura, che ha subito varianti di massima tra i tre e quattro gradi sotto zero e i tre e sei sopra. Nel corso della notte il meteo è precipitato toccando una minima di meno 10 all'aeroporto di Borgo Panigale. Analoga punta è stata registrata ad Anzola, considerata la zona più fredda della provincia. Verso le nove il termometro era salito di appena 1,2 segnando, sempre a Borgo Panigale, meno 8,8.

Tutta la zona è avvolta da una nebbia fitta che impedisce la visibilità in alcuni punti non superiore ai 30-35 metri. Il traffico si svolge, quindi, con lentezza. Non sono segnalati incidenti gravi. Il traffico è stato interrotto per alcune ore sulla statale 308 Parma-Borghetto da un autotrovaniero finito in strada. Il movimento dei veicoli diretti in Liguria è stato quindi dirottato sulla statale 62 (Forlivo-Beregno).

Anche in LOMBARDIA freddo intenso e nebbia fitta. Fa eccezione la zona dei laghi, una specie di oasi di tepore. Qui, ieri, si è avuto un sole splendente e la temperatura ha fatto segnare punte superiori ai 10 gradi.

Conclusa l'assise nazionale di Ariccia

Sorto il sindacato scuola della CGIL

Esigenza di superare i limiti corporativi delle attuali inadeguate organizzazioni - Sarà aperto a tutti i lavoratori della scuola - Il discorso di Lama

ROMA, 17 dicembre. A conclusione di due giornate di appassionato ed acceso dibattito, aperto da una relazione di Umberto Degli Innocenti e concluso dal segretario della CGIL, Lama, la assemblea nazionale costituita, su promossa dalla CGIL, ed alla quale hanno partecipato circa 180 delegati provenienti da ogni parte d'Italia, ha approvato a larga maggioranza...

za un o.d.g. conclusivo che dichiara costituito il Sindacato scuola CGIL, aperto a tutti i lavoratori della scuola, da quella materna all'università. L'assise, che si è tenuta nell'aula magna del centro studi CGIL di Ariccia, ha riflettuto il profondo stato di disagio in cui versa il movimento sindacale della scuola. Un movimento che, dall'iniziale giusta posizione di autonomia, si è via via deteriorato, frantumandosi in una miriade di organizzazioni e associazioni di tipo corporativo, staccato dai movimenti sindacali dei lavoratori, sempre più condizionato dal governo e dai partiti. Da qui la ricerca di una nuova via per la costruzione di un sindacato nuovo, capace di rivolgersi positivamente a tutto il mondo della scuola, di stabilire un collegamento con il mondo del lavoro, nel solco del processo unitario in atto tra i lavoratori italiani.

La linea sindacale della CGIL è stata criticata ed elisa nel corso del dibattito da una minoranza la quale, sempre con la sincerità e il calore degli interventi ha sottolineato i gravi limiti del passato, ha tuttavia introdotto elementi estranei, proponendo un'alternativa di tipo sindacalista, che non è un sindacato ma una specie di movimento ideologico e politico. Il disegno superato positivamente nella fase conclusiva del dibattito, si è accentrato quindi, sul rapporto tra scuola e sindacato, e sulla necessità di un sindacato moderno dove svolgere nell'attuale società capitalistica, nel rapporto tra piattaforma rivendicativa e riforma.

Paese, di stabilire un dialogo positivo con i lavoratori. Un sindacato autonomo dai partiti, unitario e di massa, fondato su una concreta piattaforma rivendicativa, che non rifiuta l'apporto di nessuno, in grado di realizzare l'unità con gli altri sindacati. Per questo - ha concluso Lama - ci rammarichiamo che i compagni socialisti abbiano deciso di non partecipare. Ma questa linea sindacale è la garanzia che i limiti e gli errori del vecchio sindacalismo corporativo potranno essere superati e che il nuovo sindacato scuola CGIL potrà essere il luogo di incontro di tutte le forze della scuola.

La manifestazione è stata inaugurata dal segretario nazionale del PCI per rivendicare interventi solleciti e adeguati per la difesa e la sistemazione del suolo e per la rinascita di una provincia il cui dissesto è tanto più grave in quanto scelerato e fittissimo in cui si è lasciata la montagna.

LA FRATELLI FABBRI EDITORI annuncia un avvenimento editoriale unico al mondo in edicola settimanalmente un libro da bibliofilo per sole 750 lire. STORIA UNIVERSALE DELL'ARTE testo criticamente aggiornato 4000 riproduzioni a colori - 6400 pagine l'intero percorso della storia dell'arte in 40 preziosi piccoli volumi esaminare in edicola il primo volume: ARTE EGIZIA



La «corlina» è solo un ricordo

Trieste invasa da turisti jugoslavi

Si prevede, se l'affluenza mantiene i ritmi attuali, che gli ospiti nel 1968 saranno 10 milioni - In compenso sono innumerevoli i triestini che vanno in Jugoslavia a comprare carne, generi alimentari, benzina

DALL'INVIATO

TRIESTE, 17 dicembre

Ogni domenica o nelle feste comandate valanghe di triestini, goriziani e friulani vanno a comprare la carne al di là della corlina di ferro. Con pochi dinari si fanno il rifornimento per tutta la settimana, comprano anche burro e olio (che sono più a buon mercato che da noi), mangiano i famosi ed apprezzatissimi cevapcici (minuscole polpette di tre tipi di carne, alla griglia) inaffiatati. Dintorno a un grande vino rosso, fritto per i pranzi invernali e, sulla via del ritorno, fanno il pieno di super che costa 84 lire al litro. Vengono apprezzati nella giusta misura, oltre ai cevapcici, anche gli spettacolari concerti di night, dove con l'equivalente di mille lire si paga l'ingresso, una consumazione e la veduta di spogliarellisti integrali. Neppure le bufere di vento e la neve di questi giorni sfiorano l'attenzione di questi turisti che vanno in massa attraverso la corlina di ferro.

Anzi. L'avvicinarsi delle feste di fine d'anno, del periodo dei regali, della tredicesima, delle mangiate pantagrueliche ha intensificato i turisti. Certo, non sono in piena estate, quando i triestini sono più in là di quella della corlina («Vado a fare il bagno nelle acque socialiste», dicono), ma ugualmente in misura rilevante.

Ma gli jugoslavi vengono da questa parte. Anche il loro numero continua a crescere, vertiginosamente. Alla fine di quest'anno si può prevedere che quasi otto milioni di jugoslavi avranno fatto il loro viaggio italiano, andando soltanto nei transiti nei tredici valichi di frontiera che esistono nella provincia di Trieste. Nei primi dieci mesi dell'anno erano già più di sei milioni e mezzo gli jugoslavi venuti a Trieste, sempre attraverso i tredici valichi triestini.

Pochi giorni fa l'occasione della festa nazionale jugoslava, Trieste è stata addirittura invasa da 83 mila sloveni, croati ma anche di altri paesi. Il Comune aveva dovuto prendere misure eccezionali per evitare che le auto, piene degli ospiti, aggiasse quelle dei triestini, realizzando completamente la circolazione nelle vie cittadine. Tutti i vigili urbani e tutti i moltiplicati ingressi della città erano stati improvvisati dei grandi parcheggi.

La fine d'anno, per un'altra volta nella storia triestina (i buoni degli jugoslavi è iniziato un paio di anni fa; ma ora è esplosivo raggiungendo vertici inattesi) e abbiamo aperta sperando di trovare chissà che cosa ed invece si sono trovati tra le mani solo le buste dei vecchi cedolari e dei minuscoli foglietti ingialliti dal tempo. Fortuna ha voluto che invece di buttar via la vecchia borsa si abbiano fatto vedere ad alcuni compagni di lavoro: poi è intervenuto il capo-cantieri e così oggi la borsa con il suo contenuto figura al Museo statale di Praga.

Su quei tre calendari — del 1942, '43 e '44 — sui piccoli foglietti era infatti scritto, con minuscola calligrafia, il diario di tre anni di un studente di diritto che visse nel terribile campo di annientamento nazista. L'autore del diario si chiamava Egon Redlich ed era figlio di un alto funzionario di Olomouc. Aretà 25 anni ed era membro dell'amministrazione autonoma di Terezin, del cosiddetto Consiglio degli anziani, responsabile per qualche assistenza alla gioventù, giudice di una casa per bambini orfani e secondo il documento, aveva anche funzioni di vigilanza nel ghetto.

E' questo il primo documento, finora, l'unico e autentico testimonianza di una partecipazione personale alle sofferenze degli anni della guerra nel campo di concentramento di Terezin. Si tratta di una semplice fotografia di quanto avveniva nel ghetto, ma non perciò meno importante dal punto di vista storico. La vita umana così come, giorno per giorno, si appare con tutti i contrasti che un ambiente del genere porta in sé, con tutti i lutti, ma anche con chiari esempi di altruismo e di sacrificio.

Il diario — che taluni considerano una «importanza pari a quella di Anna Frank» — è scritto in massima parte in un italiano chiaro e la sua traduzione non è stata ancora completata. Giorno per giorno Egon Redlich ha scritto quello che vedeva e che gli altri grandi come un pacchetto si affrettava, in una lingua che, affermano gli esperti, non conosceva molto bene essendo allora il nuovo ebraico solo agli inizi.

Ma lasciamo la parola al giovane studente di diritto citando alcuni brani del diario già tradotti.

28 MARZO '42: Mille donne da Kiroklat, trasporto per la Polonia, cento uomini per O-

Basterebbe questo agli alleati NATO per riprendere il dialogo con il regime

L'arcivescovo di Atene nuovo reggente?

Costantino per qualche tempo resterebbe dietro le quinte - Lunghissima riunione della giunta dei colonnelli - Nessun comunicato ufficiale - Il popolo greco all'oscuro di tutte le trattative - Continua la massiccia epurazione



Famiglie ebraiche avviate al lager di Terezin.

Scoperto il diario di uno studente d'università che visse 3 anni nel campo nazista

Nell'inferno di Terezin un giorno dopo l'altro

Un documento straziante - «Anche dopo la morte è necessario cercare a Terezin la protezione» - Note impiccate per «mancanza di rispetto ai tedeschi»

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 17 dicembre

Durante recenti lavori di demolizione di uno stabilimento di Olomouc gli operai hanno rinvenuto una grossa borsa da donna in pelle nera. L'hanno aperta sperando di trovare chissà che cosa ed invece si sono trovati tra le mani solo le buste dei vecchi cedolari e dei minuscoli foglietti ingialliti dal tempo. Fortuna ha voluto che invece di buttar via la vecchia borsa si abbiano fatto vedere ad alcuni compagni di lavoro: poi è intervenuto il capo-cantieri e così oggi la borsa con il suo contenuto figura al Museo statale di Praga.

Su quei tre calendari — del 1942, '43 e '44 — sui piccoli foglietti era infatti scritto, con minuscola calligrafia, il diario di tre anni di un studente di diritto che visse nel terribile campo di annientamento nazista. L'autore del diario si chiamava Egon Redlich ed era figlio di un alto funzionario di Olomouc. Aretà 25 anni ed era membro dell'amministrazione autonoma di Terezin, del cosiddetto Consiglio degli anziani, responsabile per qualche assistenza alla gioventù, giudice di una casa per bambini orfani e secondo il documento, aveva anche funzioni di vigilanza nel ghetto.

E' questo il primo documento, finora, l'unico e autentico testimonianza di una partecipazione personale alle sofferenze degli anni della guerra nel campo di concentramento di Terezin. Si tratta di una semplice fotografia di quanto avveniva nel ghetto, ma non perciò meno importante dal punto di vista storico. La vita umana così come, giorno per giorno, si appare con tutti i contrasti che un ambiente del genere porta in sé, con tutti i lutti, ma anche con chiari esempi di altruismo e di sacrificio.

Il diario — che taluni considerano una «importanza pari a quella di Anna Frank» — è scritto in massima parte in un italiano chiaro e la sua traduzione non è stata ancora completata. Giorno per giorno Egon Redlich ha scritto quello che vedeva e che gli altri grandi come un pacchetto si affrettava, in una lingua che, affermano gli esperti, non conosceva molto bene essendo allora il nuovo ebraico solo agli inizi.

Ma lasciamo la parola al giovane studente di diritto citando alcuni brani del diario già tradotti.

28 MARZO '42: Mille donne da Kiroklat, trasporto per la Polonia, cento uomini per O-

slavani, rumore, neri test, responsabilità. Reclamai da ogni parte. Per esempio la signora Saxlora si arrabbiava con me perché non voglio reclamare. Ditta Protezione — reside ancora dappertutto — io però non chiedo niente a nessuno perché non ho ho nessuno. E' difficile essere qui un uomo onesto, è difficile non diventare egoista, che invidia tutto e tutti.

18 APRILE: Non c'è sale. Ditta Protezione — reside ancora dappertutto — io però non chiedo niente a nessuno perché non ho ho nessuno. E' difficile essere qui un uomo onesto, è difficile non diventare egoista, che invidia tutto e tutti.

29 SETTEMBRE: Vogliono sistemare a Terezin 70 mila persone. Non ci sono case. Gli oggi sono tutti pieni anche i terreni. Simili terreni nei pochi meriggi estivi sono un inferno. Ah, puzza, 2 lezzo si stende come una pesante nuvola fra la gente. A volte mi sento il respiro.

24 OTTOBRE: Ancora crisi di trasporti quasi senza respiro. Nervosismo, paura e confusione regnava anche tra coloro che decidono chi deve partire.

31 OTTOBRE: Punizione per la mancata presenza di 10 persone al trasporto. primo caso di espellimento ed una serie di casi di tipo infamante.

1 DICEMBRE: Commissione educativa problemi come comportarsi con il problema «schlessen» chiudere ndr. Due o tre disordini in un mese per il colletto e un furto per il singolo. Dittolo qui, dal marzo l'esempio. Chi non ruba, il fucilatore al collo. Un caso di espellimento. Un caso di espellimento. Un caso di espellimento.

12 FEBBRAIO: Chi arriva con il trasporto di oggi. Quando sarà in via delle sofferenze? Una donna è andata a Riga perché credeva che suo marito che si trova in un trasporto addeve ad un uomo in quella corona. Hanno tolto parte tutto il trasporto lasciando la gente ore senza cibo. Tutto il trasporto è composto da vecchi e ammalati.

12 FEBBRAIO: Chi arriva con il trasporto di oggi. Quando sarà in via delle sofferenze? Una donna è andata a Riga perché credeva che suo marito che si trova in un trasporto addeve ad un uomo in quella corona. Hanno tolto parte tutto il trasporto lasciando la gente ore senza cibo. Tutto il trasporto è composto da vecchi e ammalati.

12 FEBBRAIO: Chi arriva con il trasporto di oggi. Quando sarà in via delle sofferenze? Una donna è andata a Riga perché credeva che suo marito che si trova in un trasporto addeve ad un uomo in quella corona. Hanno tolto parte tutto il trasporto lasciando la gente ore senza cibo. Tutto il trasporto è composto da vecchi e ammalati.

L'Ohio restituisce le vittime del crollo



POINT PLEASANT — Proseguono attivamente le operazioni per il recupero delle vittime precipitate nelle acque del fiume Ohio in seguito al crollo del ponte sospeso che ha frantumato con sé numerosissime vittime recuperate sono dieci. I dispersi accertati trentuno, ma si teme che il bilancio dei morti sia tremendamente più alto. Nella foto: un momento delle operazioni di recupero.

la domenica. Tutti coloro che non si sono presentati sono stati arrestati. Gli uomini non hanno ricevuto per tre giorni da mangiare e sono stati condannati a 25 colpi di bastone.

28 NOVEMBRE: Dopo tutto da solo il lavoro è durato la notte con un solo dormire il 25 non sono partiti. Vi sono qui di meno 7 mila persone molti in attesa di quattro uscite sotto zero, con il gelo che si fa sentire. Vi sono qui di meno 7 mila persone molti in attesa di quattro uscite sotto zero, con il gelo che si fa sentire. Vi sono qui di meno 7 mila persone molti in attesa di quattro uscite sotto zero, con il gelo che si fa sentire.

31 OTTOBRE: Punizione per la mancata presenza di 10 persone al trasporto. primo caso di espellimento ed una serie di casi di tipo infamante.

1 DICEMBRE: Commissione educativa problemi come comportarsi con il problema «schlessen» chiudere ndr. Due o tre disordini in un mese per il colletto e un furto per il singolo. Dittolo qui, dal marzo l'esempio. Chi non ruba, il fucilatore al collo. Un caso di espellimento. Un caso di espellimento.

12 FEBBRAIO: Chi arriva con il trasporto di oggi. Quando sarà in via delle sofferenze? Una donna è andata a Riga perché credeva che suo marito che si trova in un trasporto addeve ad un uomo in quella corona. Hanno tolto parte tutto il trasporto lasciando la gente ore senza cibo. Tutto il trasporto è composto da vecchi e ammalati.

12 FEBBRAIO: Chi arriva con il trasporto di oggi. Quando sarà in via delle sofferenze? Una donna è andata a Riga perché credeva che suo marito che si trova in un trasporto addeve ad un uomo in quella corona. Hanno tolto parte tutto il trasporto lasciando la gente ore senza cibo. Tutto il trasporto è composto da vecchi e ammalati.

12 FEBBRAIO: Chi arriva con il trasporto di oggi. Quando sarà in via delle sofferenze? Una donna è andata a Riga perché credeva che suo marito che si trova in un trasporto addeve ad un uomo in quella corona. Hanno tolto parte tutto il trasporto lasciando la gente ore senza cibo. Tutto il trasporto è composto da vecchi e ammalati.

DALL'INVIATO

ATENE, 17 dicembre

L'arcivescovo Ierominos sta per riacquare le orme del suo predecessore Damaskinos che nel '45 assunse la reggenza in attesa del ritorno del sovrano dall'esilio. Abile diplomata, molto legato alla corte, Ierominos sarebbe la persona indicata da Costantino per assumere la reggenza nel periodo di «transito» investito dal re e non dai colonnelli, il nuovo reggente permetterebbe al governo di riprendere il dialogo con la Grecia di Papadopoulos, con la coscienza a posto, la nuova saggezza di una presenza che ha lasciato pacatamente la Grecia scivolare nell'abisso per impennarsi in un frenetico orrore soltanto il giorno in cui Costantino si è presentato a Roma senza più corona né autorità.

Ci sarebbe anche una seconda ipotesi, sempre meno probabile, la farsaglia della monarchia senza corona, qualora i colonnelli rifiutassero, cosa assai probabile, di sottostare al nuovo reggente da essi investito: fatiche con il consiglio della reggenza potrebbe allora Ierominos, di cui, ovviamente, Ierominos potrebbe essere il numero uno.

Costantino, insomma, resterebbe per un po' dietro le quinte — benché la sua figura di isolato sia un fastidioso fardello fra le braccia dell'Onore che non sa che farne, utilissimo ad Atene e tremendamente inutile a Roma — ma con questa procedura potrebbe il mondo atlantico di tornare a rivolgersi ai colonnelli senza perdere la faccia.

L'arcivescovo Ierominos, tornato ad Atene ieri sera col ministro degli Esteri Pippinelis, ha detto ai giornalisti che non si sa se il re è ancora in esilio o se è stato rimpatriato dal governo (quello di Atene, si intende). Questa breve dichiarazione è stata interpretata come la conferma che i due messaggi (del re o dei colonnelli?) portavano al governo delle proposte come la possibilità di dare una veste costituzionale all'attuale reggenza.

Il fatto è che in serata, Ierominos e Pippinelis hanno avuto un lungo incontro con Papadopoulos. Oggi, per molte ore, il Consiglio di Stato è rimasto riunito per esaminare la cosa.

Domeni, Ierominos e Pippinelis potrebbero ripartire alla volta di Roma per affrontare la seconda parte, forse decisiva, dei negoziati. Molto probabilmente, sulla soluzione di questa crisi, regneranno le tinte scure, e l'accordo si potrebbe anche trovare con una certa rapidità. Ma Costantino sembra intenzionato a restare in patria, a meno che non si presenti un piano per poter ritornare ad Atene una volta che l'opinione pubblica greca abbia digerito lo choc della sua fuga all'estero.

I colonnelli, dal canto loro, contrebbero invece di appoggiare il partito di Ierominos, senza re — per varare alcune misure — tra queste la nuova costituzione — il giorno del suo ritorno in patria, il trono senza il bastone di comando, cioè la monarchia senza potere, si sarebbe costituita, oltre a limitare largamente il numero dei seggi parlamentari, ridurrebbe la presenza di greci nei ministeri e grida davanti ai cancelli della sede diplomatica di Costantino, Fedircolonnelli a Yaros. La berta al popolo greco? Molti dei foglietti, nonostante la vigilanza, sono volati nell'interno del giardino. Pippinelis, uno dei ragazzi è stato ferito.

Il bene della causa comune, cioè la causa atlantica.

Di tutto questo gigantesco gioco di interessi politici, militari e finanziari, che si svolge tra l'Occidente e il governo di Atene, il popolo greco non sa nulla. Tutto avviene in alture troppo elevate o si tratta di fondali? Anche l'uomo della strada possa afferrare qualcosa. Basti pensare, ad esempio, che nel viaggio di Ierominos a Roma, i suoi colloqui con Costantino, del suo rapporto ai colonnelli, non una riga è apparsa sui giornali. Sul ritorno di Pippinelis è stato pubblicato stamattina un lapidario comunicato così concepito: «Il ministro degli Esteri Pippinelis è tornato ieri sera alle 7,25. Aveva rappresentato la Grecia all'annuale conferenza della NATO a Bruxelles». Che Pippinelis si fosse fermato due giorni a Roma a parlare col re fuggiasco non era, evidentemente, il caso di parlarne. Insomma, una politica tra generali e ufficiali superiori.

La domenica del monarca fuggiasco

Costantino attende le decisioni dei colonnelli

Lungo colloquio con l'ex sindaco di Atene Federica non capisce, ufficialmente, l'italiano

ROMA, 17 dicembre

Costantino aspetta a Roma la risposta dei colonnelli, e si prepara a farsene un'idea. Fedircolonnelli, che non sa che farne, saluta Niarchos che se ne va in vacanza. Sua madre Federica si fa vedere in pubblico, ostentando una sicurezza da prepotente. Ma il figlio è nervoso, preoccupato, l'ambasciatore, chiuso nella sede di Atene, aspetta il momento di ordine di non essere disturbato «per nessuna ragione». Annunzieri di Damimara con i vestiti del sarto più caro di Roma e se lo prova a villa Polissena, la residenza di Enrico d'Assisi.

Dopo la partenza per Atene di Ierominos e Pippinelis, il primo sondaggio sulle intenzioni del monarca ventiseienne, il week end dell'attesa si è protratto senza alcuna interruzione, in un via e via con i contatti con l'ambasciatore alla palazzina, per proteggere le entrate e le uscite di Costantino e degli uomini al suo seguito.

E infatti sono subito intervenuti i poliziotti, quando un gruppo di giovani studenti di presenze greci ha tentato di manifestare e grida davanti ai cancelli della sede diplomatica di Costantino, Fedircolonnelli a Yaros. La berta al popolo greco? Molti dei foglietti, nonostante la vigilanza, sono volati nell'interno del giardino. Pippinelis, uno dei ragazzi è stato ferito.

L'hanno multato per aver sporcato il suolo pubblico e a niente sono valse le proteste dei suoi agenti per farsi annullare il ridicolo provvedimento.

Poco prima di mezzogiorno è arrivata all'ambasciata Federica, è la prima volta che la madre di Costantino esce dal chiuso di villa Polissena per farsi vedere in pubblico. La si dava per malata, ma si è mostrata più forte e più sicura di se che mai. Indossava uno splendido insieme bianco e si degnava di salutare i giornalisti. «Conta di rientrare presto ad Atene?», le è stato chiesto in spagnolo. «No, ho una casa in Francia e in Grecia, e sto coltando lei ha sorriso, da sfinge rissante novità, in un via e via con i contatti con l'ambasciatore alla palazzina, per proteggere le entrate e le uscite di Costantino e degli uomini al suo seguito.

E infatti sono subito intervenuti i poliziotti, quando un gruppo di giovani studenti di presenze greci ha tentato di manifestare e grida davanti ai cancelli della sede diplomatica di Costantino, Fedircolonnelli a Yaros. La berta al popolo greco? Molti dei foglietti, nonostante la vigilanza, sono volati nell'interno del giardino. Pippinelis, uno dei ragazzi è stato ferito.

Il fatto è che in serata, Ierominos e Pippinelis hanno avuto un lungo incontro con Papadopoulos. Oggi, per molte ore, il Consiglio di Stato è rimasto riunito per esaminare la cosa.

Domeni, Ierominos e Pippinelis potrebbero ripartire alla volta di Roma per affrontare la seconda parte, forse decisiva, dei negoziati. Molto probabilmente, sulla soluzione di questa crisi, regneranno le tinte scure, e l'accordo si potrebbe anche trovare con una certa rapidità. Ma Costantino sembra intenzionato a restare in patria, a meno che non si presenti un piano per poter ritornare ad Atene una volta che l'opinione pubblica greca abbia digerito lo choc della sua fuga all'estero.

I colonnelli, dal canto loro, contrebbero invece di appoggiare il partito di Ierominos, senza re — per varare alcune misure — tra queste la nuova costituzione — il giorno del suo ritorno in patria, il trono senza il bastone di comando, cioè la monarchia senza potere, si sarebbe costituita, oltre a limitare largamente il numero dei seggi parlamentari, ridurrebbe la presenza di greci nei ministeri e grida davanti ai cancelli della sede diplomatica di Costantino, Fedircolonnelli a Yaros. La berta al popolo greco? Molti dei foglietti, nonostante la vigilanza, sono volati nell'interno del giardino. Pippinelis, uno dei ragazzi è stato ferito.

Subito dopo l'ingresso della coppia nella sede diplomatica la bandiera nazionale con lo stemma reale viene ammainata. Era stata innesa al balcone per celebrare la festività domenicale, ma ha scatenato una ridda di supposizioni, dal momento che, fino ad oggi, non era mai comparso, nonostante la presenza di Costantino. Meglio non creare equivoci, deve aver pensato qualcuno. Costantino non sa ancora quali è la sua sorte futura. Tutto dipende dalla risposta dei colonnelli, dalla volontà degli americani, dalle manovre in corso, insomma. Sulla pelle del popolo greco.

Augusto Pancaldi

FILTRI
Ultravioletti e colorati per pellicole bianco-nero sky-lighter, grigi e di conversione per pellicole a colori 33x0,5-40x0,5-49 e 52 mm.

SINOCOLI
Hanno prezzi estremamente modesti ma offrono prestazioni che non temono confronti.
12x40 Lit. 35.000
18x30 Lit. 25.000
Valgono almeno tre volte il loro prezzo.

TELEMAN/22
1/5.6-200 mm.
Lit. 59.300

TAIR/300
1/4.5-300 mm.
Lit. 89.500

MIRINI
1/5.6-135 mm. Lit. 5.000
Universale Lit. 25.000
35 mm. Lit. 8.500

ESPOSIMETRO
LENINGRAD - Lit. 8.000

CONFRONTATE PRESTAZIONI E PREZZI: CE QUALCOSA DI SIMILE CHE NON COSA ALTA? PIU' DEL DOPIO? E CONTO DEL 30%? A LE MAESTRANZE ACQUISTANO NEI NEGOZI AUTORIZZATI FOS, NEI CRAL, O PRESSO GLI UFFICI ANTARES. CHIEDETE MODALITA' E OPUSCOLI RELATIVI.

Non rinviare i Vostri acquisti perché i prodotti FOS scarseggiano sempre; gli arrivi non compensano ancora la forte richiesta. Conservate questi avvisi numerati da 1 a 10. Costituiranno il catalogo FOS.

AW/50 N 10

ANTARES S.p.A. - Cap. soc. Lit. 627.000.000
20122 MILANO, Via Serbelloni 14
00165 ROMA, Piazzale Pio XI, 51 52

Le delegazioni unitarie stasera da Tabacchi

Portano in Comune i problemi insoluti dei loro quartieri

I convegni e le assemblee indetti dal Partito comunista italiano. La crisi capitolina e le questioni più urgenti da risolvere - Domani sera la prima seduta del Consiglio comunale per eleggere il sindaco

La vigilia della riunione del Consiglio comunale nel corso della quale si dovrà votare per eleggere il nuovo sindaco registrerà un episodio assai significativo proprio in rapporto alla situazione capitolina. Nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, l'assessore anziano Tabacchi riceverà le delegazioni unitarie elette al termine dei convegni e delle assemblee indette per ieri mattina dalla Federazione comunista romana alle quali hanno partecipato anche rappresentanze di altre forze politiche democratiche. Al centro dei convegni erano due punti fondamentali: a) la crisi del centro-sinistra e le proposte dei comunisti per nuove soluzioni programmatiche che è politica; b) l'elaborazione di ampie e precise piattaforme per affrontare ed avviare a soluzione il complesso dei problemi urbanistici, dei servizi igienici, delle fonti di lavoro e così via.

FATTI e MOTIVI

comune - provincia - parlamento

Qual è il destino della «Maccarese»?

NELL'AZIENDA IRI «MACCARESE» sono stati allestiti nel corso degli ultimi anni circa 1000 ettari di terra, e nuove voci corrono su altri possibili episodi del genere che finirebbero col mettere in pericolo lo stesso destino della azienda. La «Maccarese» dovrebbe diventare, invece, una grande azienda agraria che ponga le sue esperienze al servizio dei coltivatori diretti della zona e dei consumatori romani. Vi sono poi 110 mezzadri che chiedono la proprietà della terra che lavorano mantenendo attraverso l'associazione cooperativa un rapporto unitario con l'azienda.

Chiesto per Tivoli un centro di igiene mentale

UN CENTRO DI IGIENE MENTALE nel territorio del Comune di Tivoli è diventato una prestante necessità stante il marcato sviluppo demografico della popolazione che registra una notevole presenza operaia e scolastica. Precizzazioni in materia sono state chieste dal compagno Mancini al presidente Mechelli.

Villa Chigi: aprirla al pubblico senza pedaggi

IMMEDIATA APERTURA AL PUBBLICO della villa Chigi, senza dover pagare «pedaggi» di sorta, è stata sollecitata al sindaco dai consiglieri comunali Mechelli e Della Seta. In una interpellanza ai due consiglieri chiedono che avvengano immediate trattative con gli attuali proprietari della villa al fine di ottenere l'apertura, secondo gli impegni assunti dal sindaco il 2 maggio scorso.

Aule gelide nelle borgate di Tivoli

CENTOCINQUANTA ALUNNI delle scuole dell'obbligo delle borgate di Campitello e di Favale nel Comune di Tivoli studiano in aule gelide e senza una adeguata attrezzatura scolastica. I consiglieri comunali Mechelli e Della Seta hanno chiesto che vengano immediatamente intraprese con gli attuali proprietari della villa al fine di ottenere l'apertura, secondo gli impegni assunti dal sindaco il 2 maggio scorso.

Residui bellici: risanare la costa

LA RECENTE TRAGEDIA avvenuta al largo di Nettuno ha riproposto la necessità urgente di una seria opera di bonifica delle acque antistanti la costa laziale ancora infestata da pericolosi residui dell'ultima guerra. L'opportunità di un intervento dell'amministrazione provinciale presso le competenti autorità è stata prospettata in una interrogazione del consigliere provinciale compagno Franco Raparelli.

Istituti Fermi e Volta: problemi da risolvere

DOPPI TURNI ALL'ISTITUTO «Enrico Fermi» di Tivoli il collegamento tra l'Albanella e l'Alto Tevere e il centro di Tivoli, e per quest'ultimo istituto, la sistemazione dell'isolamento termico degli impianti e dell'intero impianto di riscaldamento, sono stati l'oggetto di una interrogazione del compagno Mancini al presidente dell'amministrazione provinciale.

Agitazione dei dipendenti dell'Architettura navale

DIPENDENTI dell'Istituto Nazionale per Studi ed Esperienze di Architettura Navale sono in agitazione perché il regolamento adottato dai ministri competenti senza alcuna consultazione con i lavoratori ha determinato una diminuzione delle retribuzioni. La decisione, che oltre tutto è in contrasto con le leggi in vigore, è stata messa in atto senza aprire trattative con i rappresentanti dei lavoratori. Su questi temi è stata rivolta una interrogazione ai ministri della Difesa e della Marina mercantile da parte dei compagni onorevoli D'Alessio e Nannuzzi.

Ieri pomeriggio al km. 15 dell'Aurelia

Scontro tra due auto. Un morto e 7 feriti

Un morto e sette feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale verificatosi ieri pomeriggio all'altezza del km. 15 dell'Aurelia. Una «Volvo» guidata da Vincenzo Pietrobono, di 38 anni, residente ad Alatri, ha sbadato, forse a causa della alta velocità. Dopo aver percorso quasi un centinaio di metri a 210-220, la vettura si è fermata di colpo all'incrocio con la strada di Aurelio Lattanzi, di 35 anni, il quale si è trovato di fronte alla «Volvo» senza poterla evitare. La «Volvo» ha spezzato l'altra vettura spaccandola letteralmente in due parti. Nicola Pietrobono, di 61 anni, che viaggiava assieme al figlio e deceduto sul colpo.

Tragedia in un soggiorno della clinica psichiatrica di Martellona

Si fracassa il cranio in uno spigolo per la spinta di un altro ammalato

Michele Corsi è spirato dopo 7 ore di agonia - Scarsa la vigilanza? Inchiesta della Magistratura - La salma sottoposta ad autopsia

LABORATORIO MILITARE NEL CENTRO DELLA CITTÀ

Un pericolo da eliminare



Sono passati tre giorni dalla denuncia, contenuta, in una interrogazione comunista alla Camera, dell'esistenza di un laboratorio militare atomico-biologico-chimico, a due passi dalla Facoltà di ingegneria e nelle immediate vicinanze dell'ospedale «Regina Elena». La notizia ha suscitato notevole scalpore. E' augurabile che in questa settimana, i ministri della Sanità, della Difesa e della P.I., rispondano all'interrogazione dando le assicurazioni richieste il pericolo costituito dal laboratorio nel centro della città deve essere eliminato.

Uno studente lo ha trovato nella sabbia a Maccarese

Va a scuola col teschio forato da due proiettili

Il rinvenimento fa parlare di un delitto di 30 anni or sono - Le indagini dei carabinieri

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 18 dicembre (352-13) Onomastico Grazia. Il sole sorge alle 09.11 e tramonta alle ore 16.39. Tempo nuvoloso.

«Placido Martini»

Nel quadro delle attività dell'Istituto «Placido Martini» per la programmazione regionale sarà presentata alla stampa lo studio «Proposta per l'assetto territoriale della regione laziale».

Martedì letterari

Il poeta inglese Stephen Spender parlerà per i membri di letterari dell'Associazione culturale italiana al teatro Filisio domani alle ore 18, sul tema «Poesia americana e analisi del ventesimo secolo» con lettura di testi poetici. La conferenza sarà tradotta in italiano.

Mostra dei presepi

Numero di adesioni stanno pervenendo all'Ente provinciale per il Turismo di Roma ed al Comitato per la valorizzazione di Ostia per la prima Mostra internazionale del presepe di parte di autorità (enti associazioni ditte e privati). Le adesioni per la parte di Ostia, a cui sono venute rivolte apposite circolari, sono state inviate al Comune di Ostia ed alla «Festa del Presepe» paroliotti riviste per le partecipazioni e «stere» in piazza dell'Arco (tel. 12) (tel. 67.3572). La Mostra «Presepe» sarà in tutto il quartiere del Lido, nelle sale dei negozi e negli stabilimenti aperti avrà inizio il 24 dicembre per concludersi il 25 gennaio 1968.

Derubato sulla Cassia l'amministratore della «Fida Cinematografica»

Gomma a terra e via con le «tredicesime» degli operai

Due gli sconosciuti: sono scesi precipitosamente da un'auto e sono fuggiti con i tre milioni delle gratifiche

Non è «tredicesima» per gli operai e impiegati della «Fida Cinematografica». Le hanno rubate, con il vecchio sistema della somma a terra, al amministratore della società due milioni. Il rubamento fu scoperto il 14 gennaio scorso in via Cassia. L'altra sera, a Poesia americana, fu rinvenuto un fazzoletto di lana in un'auto. Il fazzoletto era stato lasciato in un'auto di un'azienda di via Cassia. L'altra sera, a Poesia americana, fu rinvenuto un fazzoletto di lana in un'auto. Il fazzoletto era stato lasciato in un'auto di un'azienda di via Cassia.

L'ACI presenta un volume di «Italia Nostra»

Al caffè Greco in via Condotti l'Automobile Club ha presentato il volume «Italia Nostra» di Italo Zanetti e Italo Isolera.

FGCI

COMITATO DIRETTIVO. Questa sera alle ore 18.30 presso la federazione e convocato il Comitato direttivo.

L'Unione Commercianti non vuole rinnovare il contratto

Negozi senza i commessi per le feste?

Le organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL e UIL hanno esaminate, in una riunione congiunta, la situazione relativa al rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro ed hanno dovuto constatare che, alla data del 14 corrente mese, non risultano i numerosi e continui solleciti verbali e scritti, da contrapparte padronale. L'Unione commercianti non ha provveduto alla convocazione delle parti.

Solidarietà con Braibanti

Oggi alle 17.30, nella sede del Filistudio (via Crispienelli 10), avrà luogo l'inaugurazione della mostra di pittura di Aldo Braibanti e contemporaneamente la presentazione di una lettera aperta alla stampa italiana firmata da oltre trecento intellettuali. Si tratta di una lettera, sempre al Filistudio, vera e propria, in cui il compositore Silvio Busotti chiede la liberazione di Braibanti, in caso non si manifesti il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro prima delle festività natalizie.

Artigianato e Piano regionale

I cervelli elettronici non bastano

Sono trascorsi circa quattro anni che il Piano regionale per lo sviluppo economico e sociale della regione laziale, approvato dal Consiglio regionale, è in vigore. Ma il Piano non ha ancora dato i frutti sperati. La situazione economica della regione è ancora in fase di stagnazione. Il Piano non ha ancora dato i frutti sperati. La situazione economica della regione è ancora in fase di stagnazione. Il Piano non ha ancora dato i frutti sperati. La situazione economica della regione è ancora in fase di stagnazione.

Olvio Mancini

SCHEMI RIBALTE ATTRAZIONI E RITROVI

Teatri

ACCADEMIA FILARMONICA
Gloved 21 dicembre alle
ore 17,30 al Teatro Olimpico
il coro dei bambini dell'Ac-

DELLE MUSE

Domani alle 21,30 Comp.
Polo Polli in due scene
dall'antropologia tradizionale
di Ida Omboni con Paolo

QUIRINO

Domani alle 21,15 familiare
Luna di M. T. Middleton
con M. Brando (V.M. 18)

ANTARES (Tel. 890.947)

Pal in fretta ad uccidermi
ho freddo... con M. Vitti
SA

FIAMMA (Tel. 471.100)

Privilege, con D. Jones
Mal d'Africa (V.M. 14)
DO

QUATTRO FONTANE (T. 470.261)

Mal d'Africa (V.M. 14)
DO
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Sinfonia di guerra, con C.

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731.306)
Killer calibro 32, con P. Lee
Lawrence

Cinema

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
L'indomabile Angelica, con
M. Mercier

AMERICA (Tel. 568.168)

L'indomabile Angelica, con
M. Mercier
A

EUROPA (Tel. 568.168)

L'indomabile Angelica, con
M. Mercier
A

EUROPA (Tel. 568.168)

L'indomabile Angelica, con
M. Mercier
A

EUROPA (Tel. 568.168)

L'indomabile Angelica, con
M. Mercier
A

UNA «EUROPEA» PREOCCUPATA DELLA SICUREZZA

Anche da una macchina media si può
pretendere qualcosa di più della velocità



I diciotto punti sicuri
delle «Olympia»
e delle «Kadett»

«La mia fia è 180», e «Ve
dessi che linea ha la mia»
Questi, in prevalenza i di-

Una «mini-mini» auto
svizzera presentata al Salone
di Parigi dell'anno prossi-

Un ciclomotore da 40 km/h
Snello ed elegante l'ultimo
nato della «Mondial»

In seguito alla svalutazione della sterlina

Rootes, Vauxhall e Bedford hanno
ridotto i loro prezzi in Italia

Estate Car 1.350.000. Vaux-
hall Victor Super 1.495.000. Vauxhall, Victor
2000 4 porte 1.640.000. Vaux

Il motore è stato modificato
come segue: Sunbeam Imp De
Luxe L. 990.000. Sunbeam

La vasta «famiglia» dei
ciclomotori di cui è recentemen-
te arricchita di un nuovo

La «mini-mini» auto
svizzera presentata al Salone
di Parigi dell'anno prossi-

TERZE VISIONI
ARS CINEMA: ripreso
AURORA: Lo sprone nero, con
L. Darnell

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

SEMPRE UGUALE - E' uti-
le, di tanto in tanto, getta-
re un'occhiata alla «TV dei
ragazzi»: ed in special mo-
do a quella domenica, che si
ritolge ad un pubblico
infantile particolarmente va-

PREPARATEVI A...

Il volo di Lindbergh (TV 1° ore 21)
Aquila solitaria: con questo titolo Billy Wilder rievoca
la leggendaria impresa del giovane ingegnere americano

raiV programmi

Table with TV and radio program listings. Columns include time slots (e.g., 10,30 Scuola media), program titles (e.g., Scuola media superiore), and channel information (RAI, TELEVISIONE ITALIANA).

IL MILAN A PASSO DI SCUDETTO STACCA DECISAMENTE IL GRUPPO

Torino da applausi ma prevalgono i rossoneri (3-2)

Mestiere, buona sorte e

un Belli strepitoso

Ritornano al gol Combin (grande prodezza) e Hamrin (doppietta) - Grigiore nel centrocampo della capolista - L'assalto granata meritava almeno il pari

MILANO. Belli, Anquillotti, Schullinger, Haveni, Maltrasi, Rosato, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera. Fra i

TORINO. Vieri, Poletti, Tribbi, Pula, Agropoli, Bolchi, Corni, Ferrini, Combin, Merighi, Facchin.

ARBITRO: Montesi di Ancona.

NOTE: Promeriggio limpido, campo in buone condizioni. Ammonito Rivera nel secondo tempo per un fallo su Agropoli. Infortunato il numero 10 di Rivera, Lodetti e Belli. Calci d'angolo: 9-4 per il Milan (4-4). Antidoping: per Agropoli, Maltrasi, Bolchi, Rosato, Ferrini e Lodetti. Spettatori: 40.000 circa di cui 33.844 paganti pari ad un incasso di 43.434.800 lire.

DALL'INVIATO

TORINO, 17 dicembre.

I tifosi del Milan sventolano le loro bandiere e parlano di scudetto. In questo cuore ha vinto sul campo del Torino e comanda la classifica con tre punti di vantaggio. Ma questa è la prima vittoria, i sostenitori rossoneri dovranno convincere che il Milan odierno ha disputato una mediocre partita, forse la peggiore partita di questo campionato. Eppure ha vinto. Come? Con una bella dose di fortuna, a nostro parere, e con una condotta di gioco dal contenuto tecnico molto povero.

La buona stella, insomma, ha protetto la compagna di gioco, ma è chiaro che se Rivera e soci dovessero ripetere prove del genere, la loro imbalsamata fortuna presto si esaurirebbe. Incontro molto combattuto, però solo la rete di Combin ha meritato gli applausi della folla, e delle due contendenti, i temi migliori li ha offerti la squadra più incompleta, cioè il Torino. Ancora una volta, il Milan deve ringraziare il suo giovane portiere, autore di un magnifico volo su un'occasione di Bolchi a 20 minuti dal termine quando i granata erano tutti in area milanista in cerca di un vantaggio che avrebbe stemperato.

Barricate

Si, questo successo il Milan l'ha trovato per strada come un mazzetto regalato natalizio. Come capitano, un po' meriggio battuto con tutta probabilità, ma l'occasione non è bello e lantano incoraggiando i colori della Strizera alle porte, vedere la capofila annasparsi, adalente alla disperata con qualche barricate una capofila che si è rotta, e di conseguenza anche i decenti, una delusione che proprio non ce l'aspettavamo. La retroguardia, se non altro, se l'è cavata, soprattutto Belli che pare veramente un guardavento di grande avvenirismo. Il centrocampo non è stato altrettanto brillante. Non dimentichiamo che due

gol li ha segnati praticamente Lodetti, l'unico che ha tenuto su la baracca nella zona più debole del campo.

Dunque bene Belli, bene Anquillotti, un po' meno Haveni e un po' scambiato il ruolo con Rosato e Maltrasi, bravo Lodetti senza Rivera, un Rivera che agiva da mediano e che dopo un tempo lungo incedere si è lievemente ripreso nella seconda parte, un Rivera molto più di tutto nel complesso, e tutto il trio Hamrin - Sormani - Prati ha affinato i suggerimenti, le imitazioni, servendo che saltuariamente mettano in movimento la macchina rossonera.

Ma sarebbe troppo addossare le mancheranze del Milan su Rivera che tra l'altro "non aver sentito come afferma Rosato" del colpo subito all'opera di Ferrini. Il Milan è un'ottima squadra, ma è chiaro solo in Rivera, e in fatti è l'intero infortunaggio che ha lasciato parecchio a desiderare.

E il Torino? Il Torino, tutto proiettato in avanti, ha commesso alcune ingenuità in difesa. Il Torino ha evidentemente risentito le assenze dei Coeser, dei Carelli, dei Moschino e dei Fossati, e così non è riuscito a sfruttare la situazione inguarda, vedi in particolare l'ottimo rendimento di Agropoli, Ferrini e Combin.

Particolarmente interessante è stato il tepido nella battaglia più dura, il sudamericano (giocatore lento) si è tenuto a distanza, ma è vero che alla prima partita in maglia granata e quindi non va croce.

Jella

Un Torino «velato» a conti fatti. Un Torino che ha vinto sul campo del Milan e comanda la classifica con tre punti di vantaggio. Ma questa è la prima vittoria, i sostenitori rossoneri dovranno convincere che il Milan odierno ha disputato una mediocre partita, forse la peggiore partita di questo campionato. Eppure ha vinto. Come? Con una bella dose di fortuna, a nostro parere, e con una condotta di gioco dal contenuto tecnico molto povero.

Barricate

Si, questo successo il Milan l'ha trovato per strada come un mazzetto regalato natalizio. Come capitano, un po' meriggio battuto con tutta probabilità, ma l'occasione non è bello e lantano incoraggiando i colori della Strizera alle porte, vedere la capofila annasparsi, adalente alla disperata con qualche barricate una capofila che si è rotta, e di conseguenza anche i decenti, una delusione che proprio non ce l'aspettavamo. La retroguardia, se non altro, se l'è cavata, soprattutto Belli che pare veramente un guardavento di grande avvenirismo. Il centrocampo non è stato altrettanto brillante. Non dimentichiamo che due

TOTO

Brescia-Juventus	2	1° CORSA
Cagliari-L.R. Vicenza	1	1) Ciccolini
Fiorantina-Atalanta	1	2) Modesto
Inter-Sampdoria	1	2° CORSA
Roma-Bologna	x	1) Savarino
Spal-Mantova	1	2) Alina - Spessa
Torino-Milan	2	3° CORSA
Varese-Napoli	1	1) Saragot
Bari-Catanzaro	x	2) Scetticchio
Modena-Lazio	n.v.	4° CORSA
Venezia-Livorno	1	1) Vallarino
Savona-Como	2	2) Iaconone
Rimini-Spezia	x	5° CORSA
1) Tognone	1	
2) Anifone	1	

LE QUOTE ai due dodici lire 4.191.183, ai 70 undici lire 119.748, ai 734 dodici lire 11.206

Gino Sala



TORINO-MILAN — Il secondo gol dei rossoneri realizzato da Lodetti (sullo sfondo).

Domato anche il Napoli sull'inviolabile campo lombardo (1-0)

È vero, mancava Altafini ma che sprint il Varese!

Generosi i partenopei, che assalgono con quattro punte, però l'attacco guidato da Anastasi ha più mordente e coesione - Gol di Leonardi

MILANO. Leonardi (V.), Altafini (Napoli).

VARESE. Da Pozzo; Sogliano, Borghi, Picchi, Cresci, Dell'Agliata, Leonardi, Tamborini, Anastasi, Merighetti, Vastola.

NAPOLI. Zoff; Nardin, Pogliana, Zurilli, Panzanato, Bianchi, Orlando, Juliano, Barison, Canè, Bosdaves.

ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

NOTE: Giornata splendida, con un sole primaverile. Torino in buone condizioni. Ammoniti Bianchi del Napoli al 36' e Leonardi del Varese al 42' della ripresa. Cartiere 5-5. Esame antidoping negativo. Spettatori oltre 15 mila con 10.410 paganti per un incasso di 15.889.700 lire.

DALL'INVIATO

VARESE, 17 dicembre. «L'altalena grande» ci ha rimesso le penne a Varese. La dura legge del «Franco Ossola» di Masnago funziona! I padroni di casa, i giocatori, i tifosi, i sostituti hanno vinto cinque volte e non hanno mai subito un goal. Sol tanto il Brescia di Vicini che l'ha fatto a portar via un punto quindici giorni fa, tutti gli altri invece sono stati sconfitti. E fra le vittime vi sono nomi illustri: l'inter di Herrera, la Roma di Pugliese e ora il Napoli di Pesola.

Niente da dire il Napoli ha perso contro una squadra che si è rivelata più forte e meglio organizzata all'attacco. Una vittoria ottenuta alla luce del sole, un sole che oggi non era splendente, primaverile, in una giornata stupida, a dispetto della fitta nebbia che ci eravamo lasciati alle spalle venendo da Milano. Pesola, lo sappiamo, recrimina sull'assenza di Altafini e non c'è dubbio che la mancanza del centravanti partenopeo, specialmente nelle condizioni di forma attuali, si è fatta sentire anche perché il suo sostituto Barison ha fatto rimpiangere parecchio non solo il brasiliano ma lo stesso Barison edizione normale.

Il «pettino» non aveva comunque ragione — bisogna darlo ad Altafini — a giocare con quattro punte. Ha lasciato Bianchi mediano e ha risposto, verbatim, Bosdaves all'ala sinistra, cioè Orlando a destra. Canè mezzo sinistro e Barison al centro.

Il fatto è che le punte si sono rivelate spartite, e quel povero cristo di Juliano si è sobbarcato un lavoro da cani, oltretutto senza frutti apprezzabili, che i suoi lanci forzatamente salti alti, sono stati immancabilmente sciupati dai compagni di squadra neutralizzati dai difensori locali.

E così la leggera supremazia di Varese, da centrocampo si è rivelata del tutto inutile, quasi superflua, tutt'al più solo a sottolineare il gioco troppo elaborato dei partenopei. Ci fosse stato Altafini le cose si sarebbero messe meglio, ma il brasiliano non c'era e non c'era neppure Stenti per non parlare di Sivori, alla cui assenza ormai la squadra si è per così dire assuefatta.

Sette Altafini e Stenti al Napoli e l'altra cosa questo



VARESE-NAPOLI — La rete del Varese realizzata da Leonardi (fuori quadro).

Il Napoli è stato battuto da Varese. La dura legge del «Franco Ossola» di Masnago funziona! I padroni di casa, i giocatori, i tifosi, i sostituti hanno vinto cinque volte e non hanno mai subito un goal. Sol tanto il Brescia di Vicini che l'ha fatto a portar via un punto quindici giorni fa, tutti gli altri invece sono stati sconfitti. E fra le vittime vi sono nomi illustri: l'inter di Herrera, la Roma di Pugliese e ora il Napoli di Pesola.

Niente da dire il Napoli ha perso contro una squadra che si è rivelata più forte e meglio organizzata all'attacco. Una vittoria ottenuta alla luce del sole, un sole che oggi non era splendente, primaverile, in una giornata stupida, a dispetto della fitta nebbia che ci eravamo lasciati alle spalle venendo da Milano.

Pesola, lo sappiamo, recrimina sull'assenza di Altafini e non c'è dubbio che la mancanza del centravanti partenopeo, specialmente nelle condizioni di forma attuali, si è fatta sentire anche perché il suo sostituto Barison ha fatto rimpiangere parecchio non solo il brasiliano ma lo stesso Barison edizione normale. Il «pettino» non aveva comunque ragione — bisogna darlo ad Altafini — a giocare con quattro punte. Ha lasciato Bianchi mediano e ha risposto, verbatim, Bosdaves all'ala sinistra, cioè Orlando a destra. Canè mezzo sinistro e Barison al centro.

Il fatto è che le punte si sono rivelate spartite, e quel povero cristo di Juliano si è sobbarcato un lavoro da cani, oltretutto senza frutti apprezzabili, che i suoi lanci forzatamente salti alti, sono stati immancabilmente sciupati dai compagni di squadra neutralizzati dai difensori locali.

E così la leggera supremazia di Varese, da centrocampo si è rivelata del tutto inutile, quasi superflua, tutt'al più solo a sottolineare il gioco troppo elaborato dei partenopei. Ci fosse stato Altafini le cose si sarebbero messe meglio, ma il brasiliano non c'era e non c'era neppure Stenti per non parlare di Sivori, alla cui assenza ormai la squadra si è per così dire assuefatta.

Sette Altafini e Stenti al Napoli e l'altra cosa questo

scelte da ragione ad Arera « questo basta. Alcuni cenni di cronaca, proprio l'indispensabile. Il Napoli si schiera in campo con un attacco inedito. Arera non batte ciglio e dispone queste marciature: Cresci su Orlando, Sogliano su Canè, Dell'Agliata su Barison, Bolchi su Bosdaves e Picchi libero.

Dall'altra parte tutto normale con Zurilli al posto di Stenti davanti a Zoff. A centrocampo Bianchi se la vede con Merighetti e Tamborini con Juliano.

Per il Napoli in gran carriera. Al 18' Juliano serve alla perfezione Bianchi, gran tiro. Da Pozzo respinge con un intervento stupendo. Arera non batte ciglio e dispone queste marciature: Cresci su Orlando, Sogliano su Canè, Dell'Agliata su Barison, Bolchi su Bosdaves e Picchi libero.

Dall'altra parte tutto normale con Zurilli al posto di Stenti davanti a Zoff. A centrocampo Bianchi se la vede con Merighetti e Tamborini con Juliano.

Per il Napoli in gran carriera. Al 18' Juliano serve alla perfezione Bianchi, gran tiro. Da Pozzo respinge con un intervento stupendo. Arera non batte ciglio e dispone queste marciature: Cresci su Orlando, Sogliano su Canè, Dell'Agliata su Barison, Bolchi su Bosdaves e Picchi libero.

Dall'altra parte tutto normale con Zurilli al posto di Stenti davanti a Zoff. A centrocampo Bianchi se la vede con Merighetti e Tamborini con Juliano.

Per il Napoli in gran carriera. Al 18' Juliano serve alla perfezione Bianchi, gran tiro. Da Pozzo respinge con un intervento stupendo. Arera non batte ciglio e dispone queste marciature: Cresci su Orlando, Sogliano su Canè, Dell'Agliata su Barison, Bolchi su Bosdaves e Picchi libero.

Dall'altra parte tutto normale con Zurilli al posto di Stenti davanti a Zoff. A centrocampo Bianchi se la vede con Merighetti e Tamborini con Juliano.

Per il Napoli in gran carriera. Al 18' Juliano serve alla perfezione Bianchi, gran tiro. Da Pozzo respinge con un intervento stupendo. Arera non batte ciglio e dispone queste marciature: Cresci su Orlando, Sogliano su Canè, Dell'Agliata su Barison, Bolchi su Bosdaves e Picchi libero.

Dall'altra parte tutto normale con Zurilli al posto di Stenti davanti a Zoff. A centrocampo Bianchi se la vede con Merighetti e Tamborini con Juliano.



ROMA-BOLOGNA — Clerici (a destra) realizza, ma la rete sarà annullata.

ROMA-Bologna «contente» del pari

Rissoso 0-0 dopo il no a due belle reti

Comunque, recriminazioni a parte, il Bologna ha impressionato favorevolmente per la solidità della sua difesa (bravissimo Furlanis, un gigante Janich, sempre grintoso ed attento Arizzone).

Da parte sua, la Roma ha confermato i sintomi di ripresa già manifestati domenica scorsa. Manfrotta, pur essendo evidentemente ancora lontana dal livello di gioco della prima fase del campionato. La colpa come abbiamo detto non è dei difensori, e forse nemmeno del centro-campisti che in definitiva non avevano tutti i torti a preoccuparsi di difendersi prima ancora di attaccare, la colpa invece è soprattutto delle «punte» e soprattutto di Enzo che ha sbagliato molto, ha concesso assai poco e si è lasciato andare ai tradizionali gesti di ripicca e di nervosismo che estrinseca dal suo atteggiamento quando non è al meglio della condizione atletica. E' stato anche per questo che nel secondo tempo la partita si è guastata, degenerando in una serie di incidenti antipatici e abbastanza ad un livello francamente non che sufficiente.

Peccato: peccato perché era incominciata sotto i migliori auspici. Il fatto è che la partita è sempre stata rissosa, ma non va sottovalutato che proprio per il timore di Halter il centro-campo della Roma che pure recuperava Ferri e Carrigiani, e apparso più preoccupato di proteggere la difesa e di spezzare la manovra avversaria che di costruire gioco.

A guardare bene dunque si può dire che il Bologna ad aver diritto alle maggiori recriminazioni in quanto ha manovrato meglio, spesso salendo addirittura in cattedra: ma poche e sbiadite le palle-gol sono stati gli stessi rossoblu se ne segnatamente Pascutti, apparso spento ed in precarie condizioni fisiche, gli uomini di Carrigiani esso mai debbono prendersela solo con se stessi.

Comunque il Bologna insiste: duetto Pace - Clerici e cannonata dei centravanti da destra con salvataggio di Pizzaballa in corner. Poi Ferrini sbaglia il passaggio facendo un lancio d'oro a Pascutti che si porta di slancio davanti a Pizzaballa ma solo per tirare sfacco addosso al portiere che respinge di piede.

Comunque il Bologna insiste: duetto Pace - Clerici e cannonata dei centravanti da destra con salvataggio di Pizzaballa in corner. Poi Ferrini sbaglia il passaggio facendo un lancio d'oro a Pascutti che si porta di slancio davanti a Pizzaballa ma solo per tirare sfacco addosso al portiere che respinge di piede.

Comunque il Bologna insiste: duetto Pace - Clerici e cannonata dei centravanti da destra con salvataggio di Pizzaballa in corner. Poi Ferrini sbaglia il passaggio facendo un lancio d'oro a Pascutti che si porta di slancio davanti a Pizzaballa ma solo per tirare sfacco addosso al portiere che respinge di piede.

Comunque il Bologna insiste: duetto Pace - Clerici e cannonata dei centravanti da destra con salvataggio di Pizzaballa in corner. Poi Ferrini sbaglia il passaggio facendo un lancio d'oro a Pascutti che si porta di slancio davanti a Pizzaballa ma solo per tirare sfacco addosso al portiere che respinge di piede.

ASTI CORA
spumante
bum!
ed è subito festa

ASTI CORA
spumante
bum!
ed è subito festa

Romano Bonifacci

Riprendono fiato i due H. H. battendo Brescia e Sampdoria

Contro la vivace Samp migliora il gioco dei nerazzurri: però manca sempre lo sfondatore

Strani i goal di Domenghini ma vittoria giusta (2-0)

La prima rete sul filo dell'«offside», la seconda un regalo di Battara - San Siro ha rivisto un grande Suarez



INTER-SAMPDORIA - Domenghini segna il primo gol dell'Inter; Morini alza il braccio invocando il fuorigioco.

Pareggiando (1-1) col Lanerossi a 12' dal termine

Brutto rischio corso dal Cagliari

Annullato un gol e non concesso un rigore agli isolani

MARCATORI: secondo tempo: al 14' Cosma (L.), al 33' Cecca (C).

CAGLIARI: Pianta; Martiradonna; Longoni; Cera; Vescovi; Longo; Neri; Rizzo; Hitchens; Greali; Riva.

VICENZA: Negri; Volpato; Piantani; Gregori; Caranini; Calosi; Bielelli; Gori; Cosma; Demarco; Fontana.

ARBITRO: Vaccini di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 17 dicembre

Il lassismo iniziale, la presunzione, una ingenua disposizione tattica, i marcati errori della difesa hanno fatto correre un brutto rischio al Cagliari, che pure ha dominato nettamente l'incontro, ha colpito due traverse e un palo, si è visto annullare un gol di Longoni e defraudare di un rigore. Il portiere guardialinee segnalava, ed ha avuto al suo attivo anche una serie di occasioni da rete fatte per un solo colpo.

Una valutazione del divario di classe e di gioco tra le due squadre induce senz'altro ad affermare che l'unico Cagliari accettabile sarebbe stato la vittoria. E tuttavia il Lanerossi Vicenza non ha proprio rubato il risultato (a parte l'episodio del rigore non concesso dall'arbitro). Ha segnato in modo pulito e ineccepibile e si deve a due prodezze di Pianta se alcuni gol da gol sono stati neutralizzati. Si aggiunge che ogniqualvolta gli ospiti sono partiti in contropiede, sia nella prima fase dell'incontro che nel periodo di più schiacciante prevalenza del Cagliari, la difesa rossoblu ha fatto, sempre gli spettatori e poveri del pericolo che venisse beffardamente inflitta. Gli errori si pagano cari e alla fine il risultato può avere una sua logica.

La squadra di casa ha sbagliato l'impostazione dell'incontro concedendo troppa libertà agli avversari e Silvestri, per converso, ha saputo trarre il massimo dal potenziale tecnico a sua disposizione mirando a strappare una nulla di fatto.

La difesa rossoblu, tra l'altro, non è stata profeta dai centri, i centrocampisti, i rispettivi avversari, faceva uscire acqua ed al 5' doveva uscire coraggiosamente Pianta per togliere il pallone dal piede di Gori, giunto indisturbato in area. Per buoni 20' tutta la squadra di Puricelli battava ed era ancora Pianta a dover volare prodigiosamente per bloccare un tiro di Gregori da pochi metri. Solo allora Longo e compagni hanno cominciato a capire che c'era poco da scherzare e che bisognava dare un altro tiro al proprio arco. Inevitabilmente giungeva così via, a registrare un continuo e battente offensiva rossoblu, peraltro ben contenuta dagli ospiti, o resa sterile dai legni della porta di Negri, o dalle decisioni dell'arbitro. Al 5'

MARCATORI: Domenghini al 12' e al 32' della ripresa.

INTER: Sardi; Burginich, Facchetti; Bedin, Landini, Mignali; D'Amato, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni; Delfino; Carpanesi; Morini; Vincenzi; Salvi; Vieri, Cristin, Frustalupi, Franceschini.

ARBITRO: Toselli, di Cormons.

NOTE: Giornata molto fredda con foschia, meno densa del previsto dato che in certe zone di Milano la nebbia era fittissima. Incidente a Landini (36' del s.l.), che, scontratosi con Cristin, ha giocato gli ultimi 9' all'ala. Ammoniti Delfino (scortezza) e Morini (protesta). Angoli 5 a 3 per l'Inter. Spettatori 23 mila, di cui 10.376 paganti per un incasso di L. 12.047.500.

MILANO, 17 dicembre

Un gol sul filo del fuorigioco e un altro del tutto casuale, entrambi di Domenghini, hanno consentito all'Inter di battere la Sampdoria. Si è trattato, però, di una vittoria netta che avrebbe meritato il soggetto di segnatura più convincenti.

L'Inter, tornata al modulo che le è più congeniale, ha mostrato sensibili progressi, disputando la partita del « derby », la sua partita meno avventurosa e più lucida a farla completa un autentico salto qualitativo è stato Suarez, tornato al livello dei suoi tempi migliori in un'azione di grande classe, in un perfetto salto lunga distanza, animatore e regista, il cui esempio ha finito per contagiare i compagni. In un'azione di grande classe, in un perfetto salto lunga distanza, animatore e regista, il cui esempio ha finito per contagiare i compagni.

La partita, se ha confermato il notevole potenziale di gioco del Cagliari e le sue capacità offensive, ha però messo ancora una volta in luce le lacune della difesa e la persistente pericolosità di Rizzo. Cera riusciva ad espugnare schiacciando di testa in rete. In precedenza si erano avuti gli episodi del gol di Longoni annullato per un presunto fallo di mano di Rizzo, e quello del rigore non concesso (Carantini, in piena a-

rea, fermava la sfera con una sberla).

Lo scorgimento del pericolo di una sconfitta, il Cagliari proveniva ad una migliore organizzazione dei suoi schemi e continuava il martellamento nell'area avversaria. I vicentini, però, si chiudevano a riccio e con l'aiuto della bionda sorte conducevano in porta il risultato di parità.

La partita, se ha confermato il notevole potenziale di gioco del Cagliari e le sue capacità offensive, ha però messo ancora una volta in luce le lacune della difesa e la persistente pericolosità di Rizzo. Cera riusciva ad espugnare schiacciando di testa in rete. In precedenza si erano avuti gli episodi del gol di Longoni annullato per un presunto fallo di mano di Rizzo, e quello del rigore non concesso (Carantini, in piena a-

rea, fermava la sfera con una sberla).

Lo scorgimento del pericolo di una sconfitta, il Cagliari proveniva ad una migliore organizzazione dei suoi schemi e continuava il martellamento nell'area avversaria. I vicentini, però, si chiudevano a riccio e con l'aiuto della bionda sorte conducevano in porta il risultato di parità.

La partita, se ha confermato il notevole potenziale di gioco del Cagliari e le sue capacità offensive, ha però messo ancora una volta in luce le lacune della difesa e la persistente pericolosità di Rizzo. Cera riusciva ad espugnare schiacciando di testa in rete. In precedenza si erano avuti gli episodi del gol di Longoni annullato per un presunto fallo di mano di Rizzo, e quello del rigore non concesso (Carantini, in piena a-

colpa la traversa (16') a portiere battuto. La Samp reagiva al 19' con Cristin, alterato da Landini sulla piazzola di Vieri, Dordoni toccava indietro a Frustalupi che scagliava un pallone un dito alto sulla confluenza del palo. Botto e risposta azione di Mazzola e gran destro (dritte, unite) di Corso, che Battara deviate in angolo, in un bellissimo girato di sinistra di Cristin, giura di un soffio. Domenghini (27') mancava battendo il raddoppio su l'area, mancando del solito Suarez, ma si rifaceva in modo fortunato al 32' allorché mandava al centro, da sinistra, il cross più tagliente del mondo: entra tu che entro io, Vincenzi e Battara stavano ad osservare il pallone che, mentre lenne, finta rimbalzando nell'angolo. Un gol davvero umoristico, copia quasi analoga della rete che Battara aveva già fatto con i nerazzurri a San Siro.

Sul finire Battara si ribellava respingendo una tremenda fuocata di Domenghini, entrato in area come un ciclone.

MILANO, 17 dicembre

Un gol sul filo del fuorigioco e un altro del tutto casuale, entrambi di Domenghini, hanno consentito all'Inter di battere la Sampdoria. Si è trattato, però, di una vittoria netta che avrebbe meritato il soggetto di segnatura più convincenti.

L'Inter, tornata al modulo che le è più congeniale, ha mostrato sensibili progressi, disputando la partita del « derby », la sua partita meno avventurosa e più lucida a farla completa un autentico salto qualitativo è stato Suarez, tornato al livello dei suoi tempi migliori in un'azione di grande classe, in un perfetto salto lunga distanza, animatore e regista, il cui esempio ha finito per contagiare i compagni. In un'azione di grande classe, in un perfetto salto lunga distanza, animatore e regista, il cui esempio ha finito per contagiare i compagni.

La partita, se ha confermato il notevole potenziale di gioco del Cagliari e le sue capacità offensive, ha però messo ancora una volta in luce le lacune della difesa e la persistente pericolosità di Rizzo. Cera riusciva ad espugnare schiacciando di testa in rete. In precedenza si erano avuti gli episodi del gol di Longoni annullato per un presunto fallo di mano di Rizzo, e quello del rigore non concesso (Carantini, in piena a-

Italia-Svizzera sabato a Cagliari

Le pagelle azzurre

PORTIERI

ALBERTOSI (voto 7): Una splendida deviazione su imprevisto tiro di Dell'Angelo e alcune sicure respinte su corner. Troppo poco però per dare un vero giudizio sulle sue effettive condizioni dopo le ultime incerte prestazioni.

ZOFF (voto 6): Sicuro, quasi disarmante nel primo tempo; nella ripresa invece è apparso un poco trasformato. Ha qualche responsabilità sul gol di Leonardini.

VIERI (voto 5): Scarso nelle uscite, rimanendo fermo tra i pali ha provocato un calcio d'angolo dal quale è scaturita la terza rete milanista.

TERZINI

BURGNIICH (voto 8): Ha tenuto a freno con grande autorità Francesco, inserendosi spesso all'attacco; prestazione di tutto rispetto.

FACCHETTI (voto 5 e mezzo): Ha faticato un po' all'inizio commettendo qualche fallo di troppo su Salvi, poi si è ripreso con passabile disinvoltura.

POLETTI (voto 6): Meno preciso del solito, è stato messo in difficoltà da Prati in alcune occasioni.

SALVADERO (voto 5 scarso): L'elemento peggiore della difesa juventina, ha faticato tremendamente a tenere la sua ala.

LIBERI E STOPPER

BERCELLINO (voto 5): Attento alla guardia, sul campo ha mostrato un po' di troppo faticoso.

CASTANO (voto 6): Prestazione senza lode e senza infamia, dato che non è stato troppo impegnato.

PICCHI (voto 7): Prestazione buona, non eccezionale comunque. Solita sicurezza ed autorità. Ha salvato un gol sicuro.

MEDIANI E CENTROCAMPISTI

DE SISTI (voto 6): Dopo un inizio incerto è riuscito a trovare la giusta misura ed il piazzamento più adatto terminando in crescendo. Unico neo il tiro in porta. Ha tentato contro la Svizzera, ma il secondo gol granata si è lasciato sfuggire.

BONINSEGNA (voto 5): Il tipo di partita, in tasca, spazi congestionati, impossibilità a trovar varchi lo ha irritato, ma la colpa non è tutta sua.

DOMENGHINI (voto 7): Ha corso molto, con il suo costume, sfiando a destra e a sinistra con vigore e idee chiare. Ha segnato anche due gol, ma il secondo è merito di Battara.

MAZZOLA (voto 6 mezzo): Migliorato rispetto a domenica scorsa, più altruista del solito; ma non è ancora in forma e dimostra una certa titubanza nei contatti con l'uomo.

PASQUETTI (voto 6): Non si è sentito molto. Il suo peso è di solito determinante dal gol che segna o che sa rifinire. Non si è messo in mostra né per l'una né per l'altra di queste sue qualità, ieri serviva dall'esperienza di Robotti.

RIZZA (voto 6): Un lavoro piuttosto oscuro, anche se nobilitato dal passaggio-gol a Cera.

RIVERA (voto 6): Ha probabilmente risentito della botta subita in uno scontro con Ferrari, ma ha mostrato chiaramente grinta sino alla fine.

Rozzoni all'esordio ha segnato l'unico gol

Coi denti (e un rigore) la Spal sul Mantova

MARCATORE: Rozzoni (S) su rigore all'11' del secondo tempo.

MANTOVA: Bandolini; Scassa; Corsini; Pavinato; Spanio; Chiagnoli; Spelta; Catalano; Di Giacomo; Micheli.

ARBITRO: Carminati di Milano.

NOTE: Spettatori paganti 4.037, per un incasso di 4.283.000 lire.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 17 dicembre

La Spal ha fortemente voluto questa vittoria e l'ha seguita con le armi tipiche di chi ha l'acqua alle gole e cerca una buona bocca d'aria: slancio, combattività, ma, conseguentemente, poca eleganza. È salvenato stavolta l'uomo libero del Mantova davanti a Cipollini, che blocca in bellezza un tiro che doveva essere scagliato con ben diversa determinazione.

Dopo un'altra parata di Cipollini (10') su testata di Di Giacomo, sono gli attaccanti spallini a fallire buone occasioni. È il caso di Rozzoni, al 19': ha manca di testa un colpo che avrebbe potuto essere un « man » di Corsini su un colpo di Biondi, che consegna a Bandolini (30') un invitantissimo pallone fati togli pervenire da Rea.

Il Mantova adesso pensa solo a difendersi e lo fa, tutto

sommato, con accortezza al 42', tuttavia, Biondi spaccia via a Corsini, traversa, raspari, all'indietro, ma Reia sbaglia il facile tiro.

Non cambia musica nella ripresa all'11' di Biondi spaccia via una spettacolosa punizione, la palla picchia sulla traversa. Rozzoni è pronto sul rimbalzo su una sensazionale parata di Bandolini rinvia il momento del gol. Al 10' l'episodio decisivo: Biondi si trascina su una sensazionale parata di Bandolini rinvia il momento del gol. Al 10' l'episodio decisivo: Biondi si trascina su una sensazionale parata di Bandolini rinvia il momento del gol.

Il risultato degli errori di D'Amato ha risulato i suoi momenti più clamorosi al 5' colpo di testa a lato da traversa su un tiro di Biondi, seguito da un altro colpo di testa sbagliato stavolta entrato che Battara ha ribattito a distanza, un'altra volta di testa su un tiro di Biondi, l'ala ha scagliato un pallone centravanti, un'azione di grande classe.

Tra i due, che il tempo di mezzo era la Samp, era in equilibrio le azioni, ha tentato il rimo nella ripresa di « mostrando » e « mostrando » la tattica offensiva e una tecnica atletica di tutto rispetto, specie nel mobilitarsi. Suarez: Era proprio riuscito ad arrivare, la traversa e il dopo era Reia a sfiorare il montante, ha e a far ardere al goal.

Al 12' la montagna di azioni partorisce il topolino della rete: una rete che ha suscitato alcune proteste da parte dei sampdorini, ma che si è risolto in un tiro di Biondi non hanno avuto esito: si è impossessato della palla a tre quarti avanzata, creando un'azione di grande classe, e senza battere la traversa e il dopo era Reia a sfiorare il montante, ha e a far ardere al goal.

L'Inter - e qui sta il suo maggior merito - si produce in un'azione di grande classe, e senza battere la traversa e il dopo era Reia a sfiorare il montante, ha e a far ardere al goal.

Dopo trentadue anni sul campo delle ingenue rondinelle

Juve furbastra e rocciosa passa con De Paoli al 31'

MARCATORE: De Paoli (J) al 31' del primo tempo.

BRESCIA: Brotti (Galli dal 65'); Fumagalli; Botto; Rizzolini; Tommasini; D'Alessi; Salvi; Mazzola; Troja; Colausig; Gilardoni.

JUVENTINA: Anzolin; Coramini; Leoncini; Bercellino; Castano; Salvadori; Simon; Sacco; De Paoli; Cinesinho; Zigi.

ARBITRO: Picasso di Chiavari.

SERVIZIO

BRESCIA, 17 dicembre

La Juve con De Paoli e il Brescia attenda giorni migliori. Un po' ingenui, comunque, questi ragazzi di Vicini, che pure di certi numeri non mancano. La Juve, furbastra e rocciosa - i suoi meriti non vanno molto oltre - è polmonemo assente da simili peccati. Nel panorama un po' desolato e canagliesco del calcio italiano, arde e fallisce in proporzione diretta alla sua mediocrità, questa Juve va bene, si taglia per l'attacco.

De Paoli dicevano ai 31' da distanza ravvicinata. Il

«l'ex» Brotti in tutto raggiunge la palla con la punta delle dita, patto e stera che rotola in rete. Non è un tiro, De Paoli proprio di testa, manca di stacco, agilità, risolutezza nei contrasti, ma la cambella comunque proprio a Brescia gli è riuscita. Agguantato il vantaggio la Juve non ha poi certo avuto bisogno che le si seguisse come avrebbe dovuto difenderlo.

Il successo bianconero a Brescia, in campionato, cade dopo molti anni (32 non andiamo errati) Chi glielo ha proppiziato è stato, come domenica contro il Milan, il giovane tezzino Botto, che su De Paoli si è alternato con Tommasini. Maglie infatti, per l'attaccante e, in pratica, una nuova distrazione del difensore Vicini, eredità non abbia motivo di esserne un po' seccato.

Con una difesa così, mal contenuta e a momenti anche decisamente scombinata, il Brescia rischia nuovi dispiaceri per l'avvenire, e disperdere oltre tutto quel tanto di buono che può venire dal settore avanzato.

Non basta evidentemente che nel reparto arretrato Fu-

magli svolga un lavoro di rigente e attento sul proprio uomo se altri accusa simili sbagliamenti. Botto non è un mostro. De Paoli proprio di testa, manca di stacco, agilità, risolutezza nei contrasti, ma la cambella comunque proprio a Brescia gli è riuscita. Agguantato il vantaggio la Juve non ha poi certo avuto bisogno che le si seguisse come avrebbe dovuto difenderlo.

Il successo bianconero a Brescia, in campionato, cade dopo molti anni (32 non andiamo errati) Chi glielo ha proppiziato è stato, come domenica contro il Milan, il giovane tezzino Botto, che su De Paoli si è alternato con Tommasini. Maglie infatti, per l'attaccante e, in pratica, una nuova distrazione del difensore Vicini, eredità non abbia motivo di esserne un po' seccato.

Con una difesa così, mal contenuta e a momenti anche decisamente scombinata, il Brescia rischia nuovi dispiaceri per l'avvenire, e disperdere oltre tutto quel tanto di buono che può venire dal settore avanzato.

Non basta evidentemente che nel reparto arretrato Fu-



BRESCIA-JUVENTINA - De Paoli realizza di testa la rete della vittoria juventina.

ASTI CORA
spumante
bum!
ed è subito festa

Dopo una gran stangata di Cinesinho su punizione, che sorvolava la traversa (25) ed il gol di cui si è detto all'inizio, Gilardoni, prima dello

Sergio Costa

Col gol di un terzino battuta l'Atalanta (1-0)

Decisivo «l'uomo in più» per la vittoria dei viola

L'infortunio a Poppi ha infatti scompaginato tutto il dispositivo di marcamento atalantino - Utile alla Fiorentina la ramanzina-testamento di Chiappella

MARCATORE: Mancini (F) al 5' del secondo tempo. FIORENTINA: Albertini, Pirvano, Mancini, Brizi, Ferrante, De Sisti, Maraschi, Merlo, Amarildo, Brugnera, Siani.

ATALANTA: Valsecchi; Pesenti, Poppi, Tiberti, Cella, Siguorelli, Danova, Salvori, Salsani, Berti, Chiappella. ARBITRO: Gonella di Torino.

DAL CORRISPONDENTE FIRENZE, 17 dicembre

La ramanzina fatta da Chiappella al giocatore della Fiorentina il giorno del licenziamento ha avuto l'effetto desiderato. Oggi contro una Atalanta piuttosto sfortunata per un incidente accaduto al terzino Poppi dopo appena 26' di gioco, che ha costretto lo allenatore Tubarelli a rivedere tutto lo schieramento, i calciatori viola si sono impegnati al massimo riuscendo così a vincere l'incontro non tanto per merito di un solo gol quanto per la grinta e la volontà profuse alla ricerca del successo. La vittoria odierna, infatti, non è altro che il frutto di maggior aggressività mostrata dai padroni di casa che, come è noto, erano diretti al via dal direttore tecnico, Ferrero, rimasto alle scudette del sottopassaggio in attesa di poter essere nuovamente inquadrato nei ruoli federali.

Un successo molto atteso dallo appassionato viola in quanto la squadra non riusciva a vincere da mesi; una vittoria però che porta la firma di un terzino a cui la sfortuna della sterilità dimora tutta negli ultimi giorni della stagione. Ed il gol del tanto sospirato ed atteso successo mostra il segno di Mancini su azione transazionale non è scaturito quando la squadra ospite era ancora a margli completi ma solo dopo il grave infortunio accaduto a Poppi che è rimasto in campo occupando il ruolo di ala destra senza aver dato un contributo alla propria squadra.

Sino a quando i bergamaschi sono rimasti in 11 e quando nel primo tempo i viola, pur cercando di raggiungere la zona di tiro attraverso belle triangolazioni, si sono sempre trovati di fronte il «libero» Cella, Pesenti e Dell'Angelo che sono stati senz'altro i migliori tra i nerazzurri. Solo dopo il loro sesto gol Mancini, con un tiro a porta-bolla che ha ingannato il bravo Valsecchi, l'Atalanta ha accusato una certa sbandamento. Si è trattato di un tiro a mani poiché i bergamaschi, facendo appello alla volontà, anziché desistere la gara sono andati in difesa, ma i viola non si sono buttati all'attacco mettendola a dura prova una volta che, come è noto, ogni mancava di Rogora e di Bertini. È stato a questo punto che per un paio di secondi, anzi per un attimo, i viola hanno potuto contare sui loro attacchi con tipiche azioni di contropiede, tutto è risultato più facile, ma nonostante un loro spunto, la loro disposizione gli attaccanti toscani solo raramente sono riusciti ad impregnare seriamente il portiere orobico.

Le parate più impegnative e difficili Valsecchi le ha fatte su tiri di Pirvano da una certa distanza e su De Sisti da grinta arbitrale. È la prova fornita da Merlo (il migliore in campo in senso assoluto), ha trovato modo di inserirsi in prima linea e tentare senza fortuna la via del goal. Come abbiamo detto, tutto ciò la Fiorentina lo ha potuto fare poiché poteva disporre di un uomo in più mentre l'Atalanta a causa dell'infortunio di Poppi è stata costretta a far giocare al mediano di spinta Tiberti nel ruolo di terzino. Dell'Angelo nel ruolo di mediano e il goleador Savoldi in fascia destra.

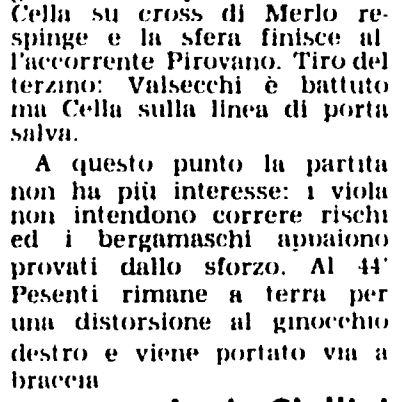
In sintesi la cronaca. Dopo la bella azione impostata da Merlo e Amarildo e scudipiata da Maraschi, i viola al 13' quando il centrocampista brasiliano, con perfetta scelta di tempo, serve Pirvano; il tiro teso ed angolato scoccato in piena corsa e gran volo di Valsecchi che blocca. Al 18' azione da brivido per la tifoseria viola. Danova sulla sinistra con una serie di finite salta tre avversari e spara dal basso in alto; Albertosi di pugno si salva in calcio d'angolo. 26' Poppi ribatte un pallone e rimane a terra dolente. Il terzino lascia il campo per trentare due minuti dopo zoppicante nel ruolo di ala destra.

Al 33' lancio di Amarildo a Chiurugi che in piena corsa lascia partire una bomba; Valsecchi intuisce e blocca. 40' Savoldi allunga a Dell'Angelo che dal limite spara una gran botte; Albertosi vola all'indietro e con una mano devia

sopra la traversa. 44' calcio d'angolo battuto da Chiurugi. Firenze respinge a Cella che finisce nella zona di Pirvano. Legnata del vercellese e respinto a pugno chiusi di Valsecchi.

Al 9' del secondo tempo su lancio di Chiurugi il terzino Mancini, libero da marcare, si trasforma in ala sinistra, entra in area bergamasca, salta Pesenti e con un pallone to inganna e batte Valsecchi. Dopo un paio di scorribande dalle scudette in prima persona di Cella senza esito, si è giunti al 29' quando lo stesso Cella su cross di Merlo respinge e si libera di un colpo al Piacentore Pirvano. Tiro del terzino; Valsecchi è battuto ma Cella sulla linea di porta salva.

A questo punto la partita non ha più interesse: i viola non intendono correre rischi ed i bergamaschi appaiono provati dallo sforzo. Al 44' Poppi, che è infortunato per una distorsione al ginocchio destro e viene portato via a braccia.



Loris Ciellini

Per Remo Golfarini non poteva che finire così: «kappa» ai piedi di Griffith anche se l'interminabile consiglio di Nello Barrovecchio gli ha permesso di rialzarsi e l'impaurito intervento del suo manager gli ha risparmiato una nuova definitiva caduta una sicura, forse irrimediabile punizione.

È stata una scena davvero drammatica quella che ha concluso il match: «proibito» tra il campione d'Italia del «superwelter» e lo spietato monarca della superiore categoria dei pesi medi: un burrino al centro del ring, non Griffith che in calza e «tocca» l'avversario con un sinistro al fegato subito doppiato al viso; Golfarini che cade e il campione che lo raggiunge ancora con un preciso destro al mento spingendolo per metà fuori delle scudette; l'arbitro tergiversa, si guarda attorno, indica l'angolo neutro a Griffith che c'è già andato, poi inizia il suo lento, drammatico conteggio: «Dueuno... dueuno...» mentre le sue dita si aprono al rallentatore davanti agli occhi annebbiati del livornese che faticosamente cerca di superare lo sfortunato.

All'otto (Golfarini è in piedi, ma ancora frastornato. Barrovecchio gli afferra le mani, lo scuote, gli pulisce le guanti sulla immucolata camicia. Intanto il tempo passa. Venti, venticinque secondi? Forse più. Poi l'inevitabile: il match con Griffith che si rifà sotto. Ballarati che scavalca le corde, spinge da parte l'arbitro e trascina via il suo pugile sotto lo sguardo vigile di Nello Barrovecchio.

Un altro arbitro, meno casalingo di Barrovecchio, non avrebbe però pure iniziato il «conto», tanto era

no apparso decisivi i colpi di Griffith che non ci si venga a parlare di regolamento perché l'arbitro, sul ring, quando è in gioco la salute di uno dei due contendenti, prima ancora del giudice che applica freddezza le regole scritte deve essere una coscienza: la coscienza che garantisce i due pugili dal pericolo di cadere nel dramma? È un altro manager al posto di Ballarati non avrebbe mai accettato di mettere il suo ragazzo contro un campione del valore di Griffith, davanti al quale — l'abbiamo già scritto prima del match — abbiamo tutte le carte in regola per ripetere oggi — appariva completamente disarmato, anche se qualche tecnico frontolosa ha creduto di poterlo paragonare a campioni d'altri tempi e d'altri Paesi.

Lo stesso giornale sportivo romano che pure aveva sostenuto il match è costretto a sottoscrivere in sede di cronaca che dopo appena due round — Griffin aveva battuto solo per difendersi nella speranza di un miracolo impossibile — e che «non c'era in Griffith la dispartita volontà di vincere» che Emile voleva soprattutto dimostrare la sua statura di campione, che si sente superiore a tutti, all'avversario all'arbitro, al pubblico.

Emile voleva soprattutto dimostrare la sua statura di campione, che si sente superiore a tutti, all'avversario all'arbitro, al pubblico. E vuol vincere in bellezza, senza affanni. Il campione che si come un dra a finire, e aspetta, implacabile. Invece Griffith si è rifiutato di non poter più aspettare. Di là a poco il pubblico avrebbe cominciato a inveire, a pretendere molto di più. Allora tutto si è svolto in un minuto. Il campione ha stretto il rivale alle corde, gli ha scaricato addosso una serie di colpi, poi ha fatto scattare il suo orologio de-

stretto. Quel destro che è un incubo per chi come noi lo ha visto martellare per trenta riprese sul volto di Benvenuti...»

Cose vere, cose sacrosante. Cose, però, che si potevano dire, e andavano dette da tutti, come noi che l'abbiamo visto, prima del match e non dopo. Era un «match proibito», questo tra Golfarini e Griffith, un match senza equilibrio di valori, un match che solo un manager come Ballarati poteva accettare. Golfarini non poteva vincere e non poteva perdere perché la sua boxe è troppo grezza, troppo elementare, diceva il «tagliata» apposta per perdere contro un tipo astuto e esperto come Griffith e tecnicamente almeno dieci volte superiore. Solo Ballarati e qualche sprovveduto cronista avevano creduto che potesse battere Griffith. Griffith? A cosa è servito? È stato fatto perché poteva essere un affare. È servito soltanto a far salire un brutto giorno il livornese, perché neppure l'affare è stato. Tommasi, l'organizzatore ha più o meno pareggiato i conti e dei tre milioni di «borsa»

spettanti a Golfarini, il 25 per cento se ne è andato in percentuale al manager. Un'altra buona parte è stata assorbita dalle spese di allenamento. Tutto sommato, quindi, neppure il pugile ha fatto un gran affare.

Il match però è stato fatto con il beneplacito di Ballarati e dei quattro membri superstiti della commissione attività professionistica: Di- ni, Branchini, Mangini e Mancini. Ora questi signori debbono assumersi le loro responsabilità. Non è possibile che le «cose» siano messe nel dimenticatoio, perché se così avveniva allora tutto diventerebbe possibile sui nostri ring.

Ballarati deve essere chiamato a spiegarci quali sono stati i motivi tecnici che lo hanno spinto a mettere Golfarini contro Griffith e per di più ad un peso da mediomassimo. Se non è in grado di farlo, la sua tessera deve essere ritirata. Qualcuno ha scritto che Ballarati, entrando nel ring a portarsi via il suo ragazzo quando Griffith stava per «puffare» ha compiuto un gesto carico di calore umano, non restituito convinto che il gesto era un «cavallo» di un uomo che aveva compiuto prima, il giorno in cui Tommasi gli ha presentato il contratto per il livornese. Rifiutare quel contratto — e ha anche perso malamente...»

Ma allora — si chiedeva qualcuno — perché è stato fatto questo match Golfarini-Griffith? A cosa è servito? È stato fatto perché poteva essere un affare. È servito soltanto a far salire un brutto giorno il livornese, perché neppure l'affare è stato. Tommasi, l'organizzatore ha più o meno pareggiato i conti e dei tre milioni di «borsa»

Flavio Gasparini

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Un «bel gesto» da fare prima

Per Remo Golfarini non poteva che finire così: «kappa» ai piedi di Griffith anche se l'interminabile consiglio di Nello Barrovecchio gli ha permesso di rialzarsi e l'impaurito intervento del suo manager gli ha risparmiato una nuova definitiva caduta una sicura, forse irrimediabile punizione. È stata una scena davvero drammatica quella che ha concluso il match: «proibito» tra il campione d'Italia del «superwelter» e lo spietato monarca della superiore categoria dei pesi medi: un burrino al centro del ring, non Griffith che in calza e «tocca» l'avversario con un sinistro al fegato subito doppiato al viso; Golfarini che cade e il campione che lo raggiunge ancora con un preciso destro al mento spingendolo per metà fuori delle scudette; l'arbitro tergiversa, si guarda attorno, indica l'angolo neutro a Griffith che c'è già andato, poi inizia il suo lento, drammatico conteggio: «Dueuno... dueuno...» mentre le sue dita si aprono al rallentatore davanti agli occhi annebbiati del livornese che faticosamente cerca di superare lo sfortunato. All'otto (Golfarini è in piedi, ma ancora frastornato. Barrovecchio gli afferra le mani, lo scuote, gli pulisce le guanti sulla immucolata camicia. Intanto il tempo passa. Venti, venticinque secondi? Forse più. Poi l'inevitabile: il match con Griffith che si rifà sotto. Ballarati che scavalca le corde, spinge da parte l'arbitro e trascina via il suo pugile sotto lo sguardo vigile di Nello Barrovecchio. Un altro arbitro, meno casalingo di Barrovecchio, non avrebbe però pure iniziato il «conto», tanto era

IL DOPO-PARTITA NEGLI SPOGLIATOI

Arbitro sul libro nero dopo Torino-Milan

Fabrizi tace ma Pianelli inveisce anche per lui

Rocco ha tenuto banco e ha elogiato i torinesi (ma solo i suoi ex pupilli) - Tentato invano l'assedio dei tifosi al signor Monti

DAL CORRISPONDENTE TORINO, 17 dicembre

Dopo un'accongiata consecutiva al Torino senza incidenti, i nervi di Fabrizio non ha voluto (ed è la prima volta) parlare con i giornalisti e il presidente Pianelli non ha voluto più sulla lingua quando ha incontrato Nerco Rocco. «Aveva ragione lui — gli ha gridato il presidente — da era con noi e mi diceva che se non si va a Milano non si hanno i rigori».

Rocco — l'ha confessato do-

po — è stato colto di contropiede e non ha trovato la risposta adatta. Il presidente ha lasciato lo stadio con nella mente il tarlo di quei due «mani» di Atalanta, non individuati dall'arbitro Monti. Un altro signore, molto ad dentro alle sepolcrali cose, si rende conto che i due guardie di campo sono gli stessi che domenica a Milano hanno «collaborato» con Angonese in Inter-Torino.

Oggi nuovo veleno sulla pugna e al Torino sono saltati

i nervi. Anche gli altri dirigenti del Torino preferiscono non parlare. Per forza di cose il cronista si trova costretto a correre su un binario solo: quello rossoneri. Inutile descrivere la lacciu del «paron», anche se per rispetto ai suoi ricordi e ai suoi ex atleti tenta di contenere la sua gioia.

Nerco continua a recitare il suo personaggio ma ogni sua parola è in realtà, anche quando sembra che gli scappi di bocca. Per esempio lui ha visto giocare bene la sua ex squadra, ed ha elogiato per tutti, ma i nomi che tengo fuori sono quelli (oltre Ferrini) di Nestor Combin, di Bolchi e di Siani. Sono tutti uomini che ha voluto lui nel Torino.

Di Agropoli, che è stato uno dei migliori di campo e ha pressoché cancellato Rivera, dice che è bravo «Peccato che non tenga la testa alta». Agropoli è entrato in campo a Rocco non piacevano troppo. Forse in torpedone se chiederà a Rivera che tipo è questo Agropoli e entrato in campo a Rocco non piacevano troppo. Forse in torpedone se chiederà a Rivera che tipo è questo Agropoli e entrato in campo a Rocco non piacevano troppo.

Carro dice che la partita è stata bella e divertente (perché per quelli del Milan?) e che Rivera non si è visto perché ha giocato soltanto per la squadra di Rivera dice che la colpa è di quel fallo di Ferrini, all'inizio.

Ritorniamo da Rocco e dai giocatori del Milan. Hamrin, che ha messo a segno il terzo gol, dice che sul primo, quando è entrato in campo, accompagnando il pallonetto di Lodetti, era pressato da Poletti. I cronisti vogliono conoscere ogni dettaglio per la assegnazione del premio ai giocatori del Milan pare la cosa non interessi molto.

Tutto sommato, anche Carniglia è di questa opinione: incontro interessante, il Bologna ha giocato «un buon calcio» con meno convinzione di quanto si era visto in campo. Tutto sommato, anche Carniglia è di questa opinione: incontro interessante, il Bologna ha giocato «un buon calcio» con meno convinzione di quanto si era visto in campo.

Una domanda sull'assenza di Fogli, da Carniglia lo spunto per fare l'inventario dei suoi passati dal Bologna fin dall'inizio del campionato atleti da nazionale come Fogli e Bulgarelli fuori squadra per tante domeniche, col Brescia Haller esce di campo proprio pochi minuti prima di Spal Ferraro fuori per un infortunio e Haller espulso; col Napoli; due uomini in meno; col Venezia; i danchi infortunati dopo 12 minuti. Comunque, lamentate a parte, si è avuta effettivamente l'impressione che il Bologna di oggi riassembli ancora Perini, Bulgarelli e Fogli) è squadra di tutto rispetto e in netta ripresa.

Gli spettatori dell'Olimpico cominciano a calare. Con la Bologna a Roma, vi era sulle tribune meno gente che con Cagliari, anche se l'accesso non è affatto da buttare via: 41 milioni (35 mila paganti senza contare gli abbonati e i portoghesi).

Dino Reventi

Il mago contento dell'Inter «grintosa»

Nielsen torna in Danimarca? H.H.: «Sì, per le vacanze»

Mancini ha pareggiato un autogol

«Stavolta ho tirato nella porta giusta»

DAL CORRISPONDENTE FIRENZE, 17 dicembre

Il governo di coalizione oppure «direzione collegiale» della Fiorentina, dopo l'improvviso licenziamento di Chiappella, infatti mentre il nuovo D.T. Luigi Ferrero sta parlando alla radio e il neo allenatore Andrea Busi converso con i giornalisti.

«Ma insomma, chi comanda veramente dopo la partenza di «Beppe»?», abbiamo chiesto a Bassi.

«Ferrero è stato come un genitore per me, mi ha dato la piena fiducia e tutta la responsabilità mentre siedo in panchina», lui osserva da non lontano e magari alla fine del primo tempo interviene con dei suggerimenti. Ma oggi non c'è stato comunque bisogno del suo intervento — continua il dinamico Andrea — perché tutti i ragazzi hanno fatto il loro dovere, battendosi con la massima energia, segno evidente che ognuno ha sentito la responsabilità a cui era stato chiamato.

Analoghe dichiarazioni di Ferrero alla radio, mentre

Pandolfini acconsente sorridendo. Anche il capitano, Pirvano — labbro gonfio come un pugile suonato a causa di uno scontro con Albergo — si inserisce nel dibattito per la prova energica disputata e per la vittoria. Tutti contenti, insomma, per merito del «mago» Nielsen, autore del gol decisivo.

«L'anno scorso provai un autogol proprio a Firenze contro la mia squadra del Venezia, questa volta invece ho tirato nella porta giusta, quella degli avversari».

Aria nera negli spogliatoi atalantini. Fuori uso i due terzini titolari Poppi e Bertini, il generale malcontento per l'operato dell'arbitro Gonella e per l'arbitraggio in generale. In specie il capitano Nielsen (allenatore): «Non fatemi dire niente, per carità, ma questo non è gioco del calcio».

Cella (capitano): «Mancini ha sbagliato il tiro, invece ci è scappato un pallone maligno. Un vero jolly, insomma».

Pasquale Bartalesi

Cagliari-Vicenza con assedio all'arbitro

Puricelli consolato: una partita segnata

SERVIZIO CAGLIARI, 17 dicembre

Il Cagliari ha rischiato di perdere l'imbattibilità del campo contro il benemerito vicentino. La forza pubblica è riuscita a stento a trattenere i tifosi che attendevano l'uscita dagli spogliatoi dell'arbitro vicentino Valsecchi, reo di aver negato un rigore al rossoblu e di aver annullato un validissimo gol del terzino sardo. Su questi fatti interviene il cronista di Cagliari.

Il rigore: Carantini (che è l'autore del fallo); «Ho effettivamente toccato il pallone con la mano, ma involontariamente, ed il mio gesto non ha danneggiato nessuno».

«Puricelli, che appare scolorito, e Ci sono partite segnate, e quella di oggi appartiene a tale categoria. Avremmo dovuto vincere con due gol di scarto, come minimo, ma abbiamo pareggiato. Lo ring, nel secondo tempo, non fatto una sola azione degna di questo nome ed è stato un errore. D'altronde, malgrado la battuta d'arresto, siamo secondi in classifica, e questo ci consola».

Ferrero è tifoso, all'uscita degli spogliatoi, hanno cominciato a sfollare ed il signor Valsecchi può andarsene tranquillamente.

Sentiamo ora i pareri degli allenatori.

«Sant'Anna» Silvestri, ex allenatore rossoblu, ci dice: «Siamo stati inferiori come

classe pura, ma li abbiamo sovrastati atleticamente; abbiamo rischiato di perdere ma abbiamo anche avuto la possibilità di vincere, e non abbiamo certamente rubato nulla, anche se posso ammettere che il rigore c'era! Tutta la squadra isolata, da quando l'ho lasciata, è maturata, in specie modo. Nene, sempre onnipotente, è a marciare uno dei migliori centrocampisti d'Italia. Se dovessi scegliere un altro cagliari, non per la nazionale, sceglierei senza esitazione Greati, anche se oggi non ha brillato».

Puricelli, che appare scolorito, e Ci sono partite segnate, e quella di oggi appartiene a tale categoria. Avremmo dovuto vincere con due gol di scarto, come minimo, ma abbiamo pareggiato. Lo ring, nel secondo tempo, non fatto una sola azione degna di questo nome ed è stato un errore. D'altronde, malgrado la battuta d'arresto, siamo secondi in classifica, e questo ci consola».

Ferrero è tifoso, all'uscita degli spogliatoi, hanno cominciato a sfollare ed il signor Valsecchi può andarsene tranquillamente.

Sentiamo ora i pareri degli allenatori.

«Sant'Anna» Silvestri, ex allenatore rossoblu, ci dice: «Siamo stati inferiori come

Alle stelle il morale varesino

Una vittoria che ci voleva proprio

Solo elogi per il Brescia sconfitto

DAL CORRISPONDENTE BRESCIA, 17 dicembre

Lo spogliatoio del Juve è completamente spalancato. La gioia per la vittoria è chiara e visibile sul volto di alcuni dirigenti e giocatori. Herrera viene letteralmente assediato di domande da tutti i «match» a appena terminati.

Il tecnico bianconero di buon grado così esordisce: «Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

«Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente».

Per Pesaola la sfortuna e l'assenza di Altifani hanno privato il Napoli di un risultato utile

DAL CORRISPONDENTE VARESE, 17 dicembre

«E' stata una gara felice, purtroppo ci sono giornate sfortunate il cammino è lungo e ci rifaremo in seguito. Daltronde a Varese non sarà facile per noi, ma il fatto che dimostra il fatto che altre illustri squadre, come l'Inter e la Roma, furono nettamente sconfitte, ci dà un po' di coraggio».

«Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di aver fatto un risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

«Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Zurlini, fossero stati determinanti, il tecnico napoletano ha risposto: «La mancanza di giocatori titolari è un problema che si risolve sempre, specialmente quella di Altifani che sta attraversando un periodo di forma strepitosa. L'infortunio di Zurlini, inoltre, penso non abbia influito sul rendimento della mia squadra».

«Esco intanto alla spicciola i giocatori del Napoli Orlando dice: «Abbiamo avuto molta sfortuna, abbiamo attaccato continuamente, ma non siamo riusciti a realizzare un risultato utile».

«Cane» e Sapea che il Varese era una squadra di prim'ordine, con un po' di fortuna, anche senza Altifani, avremmo potuto almeno pareggiare, sarebbe stato il risultato più logico».

Zurlini: «Nel corso della partita ho avuto un leggero stramanto ma questo non mi ha tolto la libertà di azione. I termini col rigore di sempre».

Ci spostiamo quindi nella parte degli spogliatoi riservata ai padroni di casa. Arcari, sorridente ci dichiara: «Una vittoria questa che ci voleva proprio, per il morale della squadra. L'infortunio di Zurlini, inoltre, penso non abbia influito sul rendimento della mia squadra».

«Esco intanto alla spicciola i giocatori del Napoli Orlando dice: «Abbiamo avuto molta sfortuna, abbiamo attaccato continuamente, ma non siamo riusciti a realizzare un risultato utile».

«Cane» e Sapea che il Varese era una squadra di prim'ordine, con un po' di fortuna, anche senza Altifani, avremmo potuto almeno pareggiare, sarebbe stato il risultato più logico».

Zurlini: «Nel corso della partita ho avuto un leggero stramanto ma questo non mi ha tolto la libertà di azione. I termini col rigore di sempre».

Ci spostiamo quindi nella parte degli spogliatoi riservata ai padroni di casa. Arcari, sorridente ci dichiara: «Una vittoria questa che ci voleva proprio, per il morale della squadra. L'infortunio di Zurlini, inoltre, penso non abbia influito sul rendimento della mia squadra».

«Esco intanto alla spicciola i giocatori del Napoli Orlando dice: «Abbiamo avuto molta sfortuna, abbiamo attaccato continuamente, ma non siamo riusciti a realizzare un risultato utile».

«Cane» e Sapea che il Varese era una squadra di prim'ordine, con un po' di fortuna, anche senza Altifani, avremmo potuto almeno pareggiare, sarebbe stato il risultato più logico».

ASTI CORA spumante bum! ed è subito festa

Dino Reventi

Nello Paci

Sergio Atzeni

Renato Cavalleri

Orlando Mazzola

SERIE B

In coda alla classifica giornata buona per il Monza e per il Potenza - Segnano il passo Genoa, Messina, Bari

Ha segnato un gol al Genoa e uno a se stessa

Fa tutto da sola la Reggiana sul campo di Marassi



GENOA-REGGIANA — Un tiro di Enzo Ferrari.

campo di Marassi

MARCATORI: Pienti (R.) al 37' del p.a.; Bertini (R.) autore del 20' della ripresa. **GENOA:** Grossi; Cancelli, Ferrari E.; Bassi, Rivara, Ferrarini, Brambilla, Ferrari E. **REGGIANA:** Bertini II; Bertini I, Giorgi, Vignando, Ranzani, Fantuzzi, Fanello, Mazzanti, Fogar, Pienti, Crippa.

CALCIO PANORAMA

SERIE A	
Risultati	Domenica prossima
Juventus-Brescia 1-0	La serie «A» riposa in quanto sabato 23 dicembre è in programma
Cagliari-L.R. Vicenza 1-1	ITALIA-SVIZZERA della Coppa delle Nazioni.
Florentina-Atalanta 2-0	
Inter-Sampdoria 1-0	
Roma-Bologna 0-0	
Spal-Mantova 0-0	
Milan-Torino 3-2	
Varese-Napoli 1-0	

SERIE B	
Risultati	Domenica prossima
Bari-Catanzaro 0-0	Catania-Modena
Foggia-Messina 2-1	Lazio-Pisa
Genoa-Reggiana 1-1	Lecco-Foggia
Palermo-Lecce 1-1	Livorno-Novara (ad Arezzo)
Modena-Lazio sosp. per nebbia	Messina-Verona
Monza-Padova 2-0	Monza-Bari
Pisa-Potenza 0-0	Padova-Venezia
Catania-Reggina 4-1	Perugia-Catanzaro
Venezia-Livorno 1-0	Potenza-Genoa
Verona-Perugia sosp. per nebbia	Reggina-Palermo

CLASSIFICA	
punti	G. V. N. P. F. S. reti
MILAN	17 12 2 3 0 3 4 0 20 11
CAGLIARI	14 12 3 3 0 2 1 3 17 13
INTER	14 12 3 2 0 0 2 3 11 9
NAPOLI	14 12 2 3 0 2 3 2 12 10
ROMA	14 12 2 3 1 2 3 1 11 10
VARESE	14 12 5 1 0 1 1 4 11 12
FIORENTINA	13 12 3 2 1 1 3 2 12 10
JUVENTUS	13 12 2 2 1 2 3 1 12 11
TORINO	12 12 3 1 2 1 3 2 15 10
BOLOGNA	12 12 2 1 3 2 3 1 10 10
L.R. VICENZA	11 12 3 2 1 0 3 3 9 11
ATLANTANA	10 12 3 2 1 0 2 4 12 11
BRESCIA	10 12 2 1 4 2 1 2 10 11
SAMPDORIA	8 12 1 4 1 0 5 12 17
SPAL	8 12 2 0 4 2 0 4 9 18
MANTOVA	8 12 2 3 1 0 1 5 4 13

CLASSIFICA	
punti	G. V. N. P. F. S. reti
PALERMO	22 15 5 2 0 3 4 1 12 5
PISA	20 15 6 2 0 2 2 3 28 14
NOVARA	16 14 3 4 1 1 4 1 13 10
FIORENTINA	14 14 1 2 1 3 2 15 14
LAZIO	16 13 6 2 0 0 2 3 14 13
LIVORNO	16 14 2 4 1 3 2 2 11 11
REGGIANA	15 15 5 1 2 2 1 4 20 20
VERONA	15 13 4 1 1 1 4 2 11 9
PADOVA	15 14 5 1 1 2 0 5 17 15
CATANZARO	15 15 3 3 2 1 4 2 13 13
VENEZIA	14 14 4 2 1 0 2 3 13 14
REGGIANA	14 14 2 4 1 2 2 3 13 14
PERUGIA	13 14 3 3 1 1 2 4 16 18
CATANIA	13 14 2 2 2 3 1 4 16 14
MONZA	12 14 1 4 2 1 4 2 12 14
BARI	12 14 4 2 1 0 2 5 17 21
LECCO	11 15 0 3 3 1 6 2 8 15
MODENA	10 13 2 4 0 0 1 6 14 15
GENOA	10 14 1 0 2 0 1 6 14 15
POTENZA	10 14 1 4 2 0 0 3 10 15
MESSINA	10 14 2 3 1 0 3 5 7 16

CANNONIERI
Con 8 reti: Salvoldi. Con 7: Altafini, Combin. Con 6: Rivita, Con 5: Amarildo, Sormani, Prati. Con 4: Clerici, Hamrin, Cristin, Brenna, Vastola. Con 3: Pascutti, Boninsegna, De Sisti, Domenghini, Zigoni, Rivera, Taccola, Peirò, Francesconi, Vieri, Parola, Anastasi, Gori. Con 2: Danova, Troja, D'Allesi, Mazza, Rizzo, Greatti, Nenè, De Paoli, Corelli, Carelli, Moschino, Ferrini.

CANNONIERI
Con 8 reti: Pellizzaro, Morelli, Manservigi, Joan. Con 7: Mujesan, Ferrari E. Con 6: Galletti, Piaceri, Sala. Con 5: Traspardini, G. P. Calloni, Fanello.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»
RISULTATI: Alessandria-Monfalcone 1-1; Entella-Udinese 1-1; Marzotto-Biellese 2-1; Piacenza-Pavia (sospesa per la nebbia); Pro Patria-Legnano 3-0; Como-Savona 1-0; Trevigliese-Rapallo 2-0; Treviso-Solbiatese 2-0; Triestina-Bolzano 0-0; Verbania-Mestrina 3-0.
CLASSIFICA: Pro Patria e Udinese punti 19; Como 18; Rapallo, Triestina e Verbania 17; Solbiatese e Piacenza 16; Treviso 15; Marzotto e Savona 14; Monfalcone, Legnano e Trevigliese 13; Biellese 12; Alessandria e Bolzano 11; Entella 9; Pavia 8; Mestrina 6. Piacenza e Pavia una partita in meno.
DOMENICA PROSSIMA
Biellesse-Alessandria; Bolzano-Udinese; Como-Piacenza; Legnano-Monfalcone; Mestrina-Entella; Montalcone-Verbania; Pavia-Pro Patria; Rapallo-Treviso; Solbiatese-Alessandria; Triestina-Trevigliese.

GIRONE «B»
RISULTATI: Anconitana-Carrarese 1-0; Arazzo-Vis Pesaro 0-0; Città di Castello-Sambenedettese 2-2; D.D. Ascoli-Cesena 0-0; Maceratese-Empoli 1-1; Massaese-Pistoiese 1-1; Pontedera-Prato 0-0; Rimini-Spezia 2-2; Siena-Jesi 4-0; Torres-Ravenna 1-0.
CLASSIFICA: Sambenedettese e Spezia punti 19; Siena 18; Maceratese 17; Arazzo e Torres 16; Anconitana, D.D. Ascoli ed Empoli 15; Cesena e Prato 14; Ravenna e Rimini 12; Jesi e

Pesaro 11; Carrarese, Massaese, Pistoiese e Pontedera 10; Città di Castello 8. D.D. Ascoli, Cesena, Ravenna, Jesi, Rimini, Pesaro, Città di Castello e Pontedera hanno giocato una partita in meno.
DOMENICA PROSSIMA
Carrarese-Vis Pesaro; Cesena-Anconitana; Jesi-Massaese; Maceratese-Città di Castello; Pontedera-Empoli; Prato-Siena; Ravenna-D.D. Ascoli; Sambenedettese-Rimini; Spezia-Arazzo; Torres-Pistoiese.

GIRONE «C»
RISULTATI: Avellino-Barletta 2-2; Casertana-Trani 2-0; Chieti-Crotone 0-0; Internapoli-Pescara 2-0; L'Aquila-Nardò 2-1; Lecce-Massimianina 2-0; Salernitana-Akragas 1-1; Siracusa-Teramo 0-0; Trapani-Cosenza 0-0. Ha riposato il Taranto.
CLASSIFICA: Taranto e Teramo punti 19; Casertana 17; Cosenza e Lecce 16; Internapoli, Salernitana e Trapani 15; Crotone 14; Nardò e Pescara 13; Akragas e Chieti 12; Avellino e L'Aquila 11; Barletta e Trani 10; Massimianina 9; Siracusa 5. Casertana, Nardò, Akragas, Trani e Massimianina hanno giocato una partita in più.
DOMENICA PROSSIMA
Akragas-Trapani; Avellino-Internapoli; Barletta-L'Aquila; Cosenza-Casertana; Crotone-Nardò; Lecce-Taranto; Siracusa-Chieti; Teramo-Pescara; Trani-Salernitana; Riposa: Massimianina

Il match giovedì al Palazzo dello Sport di Napoli



Rolland severo «test» per Mario Lamagna

NAPOLI, 17 dicembre. Un'interessante riunione di pugilato, match-clou Lamagna contro Rolland, si svolgerà a Napoli giovedì prossimo al Palazzo dello Sport di Fuorigrotta, con inizio alle ore 21.15. Il pugile napoletano Mario Lamagna, aspirante al titolo italiano, dovrà impegnarsi a fondo per avere ragione dell'ex campione di Francia Jean Baptiste Rolland, battuto da Mazzinghi alla decima ripresa il 3 febbraio scorso a Milano in un incontro valevole per il campionato europeo dei pesi superwelter.

Jean Baptiste Rolland

Dopo 20' stop al match-clou

Modena-Lazio vince la nebbia

SERVIZIO
MODENA, 17 dicembre. Il maltempo si è diretto in Emilia a scaricare i suoi malumori contro il campionato. Domenica scorsa l'ha bersagliato con un nebbione da affondare col coltello e da togliere la voglia d'andare allo stadio. Alle 14.30 infatti, quando il trevigliano Possagno ha guidato la lunga fila verso il centro del campo già seminato dalla sgradevole e inquietante nebbia, gli spettatori erano solo 5.000 persone, fra le quali un buon plotone di tifosi laziali. Pochissime per un match-clou.

Comandate dal fischietto del signor Possagno le squadre hanno cominciato l'avventura domenicale battendole bludamente, in apparenza per studiarsi senza scoprirsi, ma in realtà forse consapevoli che da un momento all'altro si sarebbe chiuso bottega. Ognuno, per quel po' che ancora si poteva vedere all'interno, si preoccupava d'affiancarsi all'avversario da controllare e per il resto tirava a campare.

Così Canozzi raggiungendo Cucchi, Frezza si portava su Gioia, Governato entrava nella zona d'azione di Toro, mentre Borsari-Barucco e Soldo-Rozzoni erano le quotate coppie di terzini centrali.

Per una decina di minuti si scorgeva a malapena il centro campo, si capiva che il Modena stava attaccando ma gli eventuali frutti — ancorché platonici — sarebbero rimasti dov'era perché il campo di osservazione non si spingeva fino alla rete di Cei. Poi, rapidamente le ombre diventavano un tutt'uno con la nebbia ed al quarto d'ora non si vedeva più niente.

Al 20' il signor Possagno si faceva vivo con un paio di schiacciati, qualcuno gridava al gol, invece era una sospensione temporanea per dieci minuti. Soltanto un'ora e mezza per perder tempo. Di lì a poco lo stesso Possagno faveva il suo fuori dagli spogliatoi con un codazzo di giocatori, accompagnati da un autista che poi lo ritirava annunciando il «complette le righe». Cei e Giorgi portavano allora le truppe sul terreno di gioco per evitare con una sganbata di mezz'ora, che i muscoli si arrugginissero. Nel cortileto all'esterno gli spogliatoi di dirigenti delle due Società tentavano intanto, d'accordarsi per la giornata del recupero. Usciva la proposta del 31 gennaio, ma la data e troppo lontana e non rispetta il regolamento, per cui toccherà alla Lega decidere. Si parlava di dirigersi nella domenica di domenica, della domenica a carico di Cei, Morrone, Governato e Di Vincenzo, per gli «incidenti» di Lecce, ma per quel che si è capito, la Lega non intende muovere le pedine della propria difesa prima d'aver ricevuto la notizia ufficiale da parte dell'autorità giudiziaria. Concludiamo, quindi, dandovi i nomi di quelli che dovevano essere i protagonisti dell'evento appuntamento. MODENA: Adam, Vellani, Baiardo, Frezza, Borsari, Barucco, Damiano, Camuzzi, Giulazzini, Toro, Conviccioli, Zaccanti, Zanetti, Adorni, Ronzon, Soldo, Governato, Bagatti, Cucchi, Morrone, Gioia, Fortuni.

Giordano Marzola

0-0 a Bari Ha resistito il roccioso Catanzaro

Molti tifosi pugliesi si domandano se i guai non stanno proprio nel munico...

BARI: Mininuzzi, Diomedè, Zignoli, Mucchi, Vasin, Correnti; De Nardi, Volpato, Galletti, Mujesan, Cicogna. **CATANZARO:** Ciampiet (dal 28' del 1° tempo Pozzani); Marini, Bertolotti, Ghelli, Tomasi, Maccacaro; Pellizzaro, Orlando, Vanini, Mascheroni, Braca.

ARBITRO: Giunti, di Arezzo. **NOTE:** angoli 3-2 per il Catanzaro; ammoniti: Correnti, Cicogna e Ghelli per gioco falso.

DAL CORISPONDENTE BARI, 17 dicembre. Il Bari è la squadra delle cose assurde, capace di procurare gioia e noia allo spettatore nel breve volgere di alcuni giorni, passando dal brillante ed entusiasmante gioco di mercoledì scorso contro il Milan, alla deludente prestazione odierna nei confronti del Catanzaro.

Le coppe della settimana
ROMA, 17 dicembre. Il calendario internazionale di calcio non riserva una settimana molto ricca di partite. Tuttavia l'Italia è impegnata su quattro fronti: la Nazionale «A» a Cagliari contro la Svizzera, la «Under 23» a Nottingham contro il calcio inglese, la Nazionale «B» contro Malta e Napoli e, per quanto riguarda i tornei di coppa, con la Roma nel ritorno con lo Spartak di Trnava per la Mitropa Cup.

MARTEDI 19. A Marsiglia: Francia («Speranze») - Bulgaria, ore 18.30.

MERCOLEDI 20. Torneo preliminare Juniores FIFA a Napoli: Italia-Malta (ritorno - andata 2-1, ore 14.30) - Mitropa Cup (primo turno) - Nazionale «A» a Cagliari (ritorno andata 1-2, ore 14.30) - Amichevole, a Nottingham: Inghilterra-Italia («Under 23»), ore 19.30.

SABATO 23. Campionato d'Europa delle Nazioni (gruppo B), a Catania: Italia-Svezia (andata 2-1, ore 14.30) - (Gruppo 2), a Parigi: Francia-Lussemburgo. **DOMENICA 24.** Campionato d'Europa delle Nazioni (gruppo B), a Firenze: Italia e Francia di qualificazione per i quarti di finale.

L'URSS domina (4-1)

Contro il Cile si scatena Streltsov

SANTIAGO, 17 dicembre. La nazionale di calcio sovietica ha nettamente battuto il Cile per 4-1 (1-0), in una partita amichevole disputata a Santiago davanti a sessantamila spettatori.

La squadra sovietica, al primo impegno in Sud America nella sua tournée dopo le partite giocate in Gran Bretagna e in Francia, ha dominato per tutti i novanta minuti di gioco.

Tutte e quattro le reti dei sovietici sono state segnate da Streltsov: al 28' del primo tempo e al 15', 20' e al 39' della ripresa, per il Cile ha realizzato Reinoso al 37' della ripresa.

UNIONE SOVIETICA: Pseudonimov; Istomin, Schersternev; Kursizova, Aniechin, Voronin; Cislenco, Sabo, Baniewicz (Biechets); Streltsov, Malafeev.

CILE: Alvarez; Berly, Cruz; Quintano, Herrera, Morris, Fouilloux, Prieto, Reinoso, Sanchez, Castro.

I CONVOCATI PER CAGLIARI

GINEVRA, 17 dicembre. La Federazione svizzera di calcio ha designato stasera i quindici giocatori della Nazionale che compiranno la trasferta a Cagliari per incontrare sabato prossimo l'Italia nella partita di ritorno del sesto gruppo eliminatore della Coppa Europa delle Nazioni.

Questi 15 giocatori designati sono: PORTIERI: Marcel Kuhn (Basilea) e Karl Grob (Gruzio); DEFENSORI: Fritz Kuntz (Gruzio), Markus Pfister (Basilea), Bruno Michael (Basilea), Fly Tschelba (Lonsana), Georges Peroni (Basilea), Karl Odermatt (Basilea), R. Bardi (Durr Hansau), Hans Ruedi (Friburgo), Kurt Schuster (Gruzio), René Pierre Gantier (Stoccaro), Bruno Bernasconi (Gruzio) e Fredy Amerz, Doro (Gruzio) e centravanti dello Zurigo Rolf Blaser (20 anni) e quello della Juventus di andata a Berna il 15 novembre scorso, è stato escluso, seguito da un informato ad un'età di andata a Berna il 15 novembre scorso, per obblighi professionali, sarebbe potuto partire per Cagliari solo il 17 dicembre.

I quindici giocatori sono stati selezionati al termine della partita di allenamento disputata a Ginevra il 15 dicembre. La Svizzera aveva giocato nella precedente formazione Kuhn, Pfister, Michael, Bernasconi, Peroni, Odermatt, Fuhrer, Durr, Kuntz, Biedler, Quintan.

Il punto sulla C Colpo grosso del Como

Nel girone A della C Pro Patria e Udinese guidano a braccetto la fila, i titolari della Franca vittoria sul Legnano, le schiere merse il punto ottenuto sul campo dell'Entella. Ma il colpo grosso della giornata l'ha condotto a termine il Como, vincendo a Sionona. La compagine lariana, avendo saltato il campo dei bianco-azzurri che non ha fatto un solo punto, ma ha fatto un bel colpo decisivo verso il primato, un primato del quale i comaschi sembrano, almeno in questo momento, i più degni.

È caduto invece lo strambo, anche se brillante Rapallo, e tornato alla vittoria il Verbania, ha deluso ancora la Triestina mentre continua il calar dell'Alessandria (quinto della C) che, in una con la Montalcone, non ha saputo andare più in là del pareggio.

Nel girone B, salta il Siena che ha seppellito di reti la Jesina, si può dire che hanno giocato tutti per lo Spezia. Infatti, mentre i liguri riuscivano a strappare un prezioso punto sul campo del Rimini, l'Arezzo si faceva bloccare in casa dal Pesaro, la Maceratese compie un passo in avanti più in là dell'U-L, sul proprio terreno, con l'Empoli, la Sambenedettese sudara sette campie per pareggiare a Città di Castello. Sicché la compagine spezzina mantiene il suo normale ritmo di corsa mentre le antagoniste più dirette, salta, ripetiamo, il Siena, perdono, volta a volta, colpi pre-

ziosi che, alla lunga, faranno sentire i loro effetti.

Comunque c'è da sottolineare l'ottimo comportamento dei senesi, che sembrano letteralmente trasformati rispetto alla spionante squadra che lo scorso anno fu ad un pelo dal retrocedere. L'unico interrogativo che il Siena si fa porre è: resistere alla distanza? Se la risposta sarà positiva, senza dubbio i toscani potrebbero aspirare alla promozione alla quale, alla vigilia del torneo, forse neppure pensavano entrando a far parte del gruppo, per ora assai fatto, delle squadre della B.

Da sottolineare i pareggi esterni del Prato e del Cesena e i successi dell'Anconitana e della Torres grazie ai quali marchigiani e sardi si portano a ridosso delle Prime.

Nel girone C la Teramo, che ha pareggiato a Siracusa, ha raggiunto il primo posto. Ma il predominio della coppia Taranto-Lecce è ormai minacciato da ritorno dalla Casertana (franca vittoria sui Trani). Dal Lecce tornato al successo sia pure a spese della modesta Massimianina, e dal Cesena che, pareggiando a Trapani, è stata la squadra che ha guadagnato di più considerata la letatura dell'arrestario. Anche in questo girone, comunque, splendida incertezza e situazione fluidissima nel gruppo di testa al quale si sta nuovamente avvicinando l'Internapoli.

Carlo Giuliani

BOSTON JACOBS A MILANO

MILANO, 17 dicembre. Il peso massimo statunitense Boston Jacobs è giunto stamane da New York con un aereo dell'Alitalia. Il pugile americano combatte contro Dary, Gary Bellin, contro l'ultima della scala pugilistica organizzata al Palazzo di Milano martedì prossimo dalla ITO. Al suo arrivo Jacobs ha dichiarato di sentirsi in ottima forma anche se leggermente affaticato dal viaggio.



Colpo di Stato nella Repubblica africana

Il Presidente del Dahomey rovesciato dall'esercito

Alle origini della drammatica crisi le gravi difficoltà economiche in cui si dibatte il Paese, la drastica riduzione dei salari e uno sciopero generale di 5 giorni



COTONOU, 17 dicembre. Il Presidente del Dahomey (piccola repubblica africana, ex colonia francese, indipendente dal primo agosto 1960, abitata da circa milioni e mezzo di persone, prevalenza di religione animista ed appartenenti ai gruppi etnici Fon, Adja, Bariba, Yoruba, Aizo, Somba, Fulle) è stato deposto ed arrestato stamane dall'esercito. Il colpo di Stato è avvenuto alle 7,30 quando meno di cento paracadutisti, agli ordini dei maggiori Kerekou e Kouandé (quest'ultimo definito «uno dei più brillanti giovani ufficiali del Dahomey»), hanno circondato la villa presidenziale e destituito Christophe Soglo. Sembra che non vi sia stato spargimento di sangue. A Cotonou la vita si svolgeva normalmente. I punti strategici e la stazione radio sono sorvegliati dalle truppe. In un discorso rivolto al Paese attraverso i microfoni di radio Cotonou, il maggiore Kouandé ha annunciato che «i giovani ufficiali» hanno rovesciato Soglo e «si sono impadroniti del potere perché il Presidente è «ha dato prova di debolezza» e «si è sottratto alle sue responsabilità».

Nel territorio siriano occupato

Scontri fra patrioti e truppe israeliane

L'ambasciatore sovietico al Cairo, Vinogradov, chiamato a Mosca per consultazioni

IL CAIRO, 17 dicembre. Un scontro a fuoco si è svolto fra partigiani arabi e truppe israeliane sulle colline Golan, nel territorio siriano invaso e occupato dalle forze d'Israele. La radio di Tel Aviv ha affermato che nello scontro tre arabi sono rimasti uccisi. Si tratta di quanto accaduto a un fuoco avvenuto in questa regione negli ultimi cinque giorni. Dal Cairo è partito oggi alla volta di Mosca l'ambasciatore sovietico Vinogradov, richiamato per consultazioni. Il suo ritorno nella capitale egiziana è previsto entro la settimana. L'ambasciatore sovietico era stato ricevuto ieri dal presidente Nasser, che ha avuto anche colloqui con lo

Izvestia: «Bob Kennedy può diventare presidente degli U.S.A.»

MOSCA, 17 dicembre. Le Izvestia di ieri pomeriggio dedicano un ampio servizio a Robert Kennedy, scritto dal corrispondente da New York del quotidiano sovietico. Il fratello del defunto Presidente degli USA è indicato come colui che ha ottime possibilità di assumere la guida del partito democratico e di vincere le elezioni presidenziali. Le ragioni —

Calma in Algeria ma restano numerosi gli interrogativi

Visita alla zona dei combattimenti - Come si è tolta la vita il comandante Said Abid

SERVIZIO ALGERI, 17 dicembre. Questa mattina ho potuto compiere un lungo giro nella zona ove si sono svolti i combattimenti dei giorni scorsi. Nessun intralzo alla circolazione, salvo i numerosi posti di blocco per la verifica della identità (tredecim posti sulla strada di 26 chilometri Marengo-El-Atrouf-Mouzaiville, centro della lotta, più radi ai tre). Specialmente nei pressi di Mouzaiville, dove sono avvenuti gli interventi principali, i morti ascendono a 78, secondo alcune fonti. Più numerosi, naturalmente, sono i feriti. Si ha l'impressione che tutte o quasi le vittime siano state colpite dai mitragliatori dell'aviazione.

Gli ultimi spari sarebbero stati uditi sabato mattina. Un comunicato della presidenza conferma queste testimonianze. Di nessun capo della ribellione è stato annunciato l'arresto, e ciò pone una serie di interrogativi. Dove si sono svolti i combattimenti? In che modo sono passati i carri armati delle formazioni antigovernative? Un comunicato ufficiale precisa che «sotto i tentativi nel caserme una ventina di ufficiali di El-Anassir». Effettivamente, si tratta di un'annata «sombria» e, a parte i posti di blocco, si notano solo qua e là dei gruppi di soldati, che bivaccano nei fertillissimi campi della Mitidja. A Blida la vita si svolge con la massima normalità, anche se l'annuncio di un comunicato ufficiale, che era stato fatto da Said Abid, che era popolarissimo, deve aver turbato gli animi. Ecco, secondo un comunicato dell'APS, i fatti che avrebbero condotto al suicidio Said Abid. Il 14 dicembre alle 19 egli avrebbe riferito per telefono da Blida al Presidente Boumediene che un batta-

AUSTRALIA: forse è stato colto da maleore sott'acqua

Oscurate le circostanze della scomparsa del Premier Holt



Senza esito finora la gigantesca macchina messa in moto per le ricerche - Aveva 59 anni

PORTSEA (Victoria), 17 dicembre. Il primo ministro australiano Harold Holt è scomparso mentre nuotava in mare al largo di Portsea, Stato di Victoria, e si ritiene che sia annegato. Ancora non è stato possibile accertare con esattezza le circostanze della scomparsa. Secondo alcune versioni, Holt non è più riemerso dopo un'immersione subacquea davanti alla sua residenza di campagna a Portsea. Tale ipotesi è stata avvalorata dagli ordini del maggiore di Mornington, a sud-est di Melbourne. Holt è entrato da solo in acqua alle 13,40 (4,40 ora italiana) a circa tre chilometri dalla sua villa. Secondo alcune versioni non confermate, si sarebbe poco dopo trovato in difficoltà a causa del mare agitato. Un portavoce dell'ufficio del primo ministro non è stato in grado di fornire particolari precisi sull'episodio. Ha dichiarato che Holt non indossava tuta di gomma, ma soltanto un costume da bagno e non aveva munizioni di fucile subacqueo. La scomparsa del primo ministro ha messo in moto una gigantesca macchina per l'operazione di ricerca che finora non ha dato però alcun esito. Circa le cause della scomparsa di Holt, sono state su-

bito avanzate diverse ipotesi. A parte quella di una disgrazia provocata dalle cattive condizioni del mare o da un malore sott'acqua è stata prospettata la possibilità che il primo ministro sia stato colto da un attacco cardiaco durante il nuoto. È stato ricordato a tale proposito che, recentemente, Holt aveva avuto uno strappo muscolare. Alcuni pensano anche alla possibilità che il premier sia stato attaccato da uno degli squali che di questa stagione sono particolarmente numerosi, nelle acque dello Stato di Victoria. Holt è stato raggiunto da un gruppo di bagnanti attaccati da pescatori sono però piuttosto rari. Non è escluso neppure che Holt possa essere stato trascinato al largo da un'ondata di riflusso che è caratteristica di questo tratto di costa. Secondo una stazione radio, una donna avrebbe dichiarato alla polizia di aver scorto un uomo, che sembrava Holt, mentre veniva trascinato verso la riva da una corrente. Holt ha 59 anni. Ottimo nuotatore, era anche un esperto subacqueo e si immergeva con autonomia. Negli ambienti governativi, si dice che il primo viceministro McEwen, che succede a Holt, non presterà giuramento come nuovo primo ministro prima di domani 18 dicembre.

I medici assicurano che l'uomo supererà la crisi

È più forte della polmonite il cuore nuovo di Washkansky

Condannati Portogallo, Sud Africa e Rhodesia L'ONU: boicottate i colonialisti

NEW YORK, 17 dicembre. Con 86 voti a favore, 6 contrari e 17 astenuti l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato una risoluzione sul boicottaggio contro il Portogallo, l'Africa del Sud e la Rhodesia del Sud. Il documento approvato invita i tre Paesi a «rinunciare alla loro politica di discriminazione coloniale e di discriminazione razziale». Anche a Utopara, 30 chilometri a ovest di Calcutta, la polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti, ferendo uno studente. I manifestanti hanno risposto lanciando bombe incendiarie. Anche a Utopara, 30 chilometri a ovest di Calcutta, la polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti, ferendo una settantina di persone.

Nell'ospedale di Città del Capo tutto è pronto per altri 4 trapianti - Sta bene anche il ragazzo col rene nuovo

CITTA' DEL CAPO, 17 dicembre. L'attacco di polmonite che ha colpito Louis Washkansky non sembra avere ripercussioni negative sul cuore nuovo con il quale l'uomo vive da quindici giorni. L'infezione dovrebbe essere posta sotto controllo nel giro di poche ore, dato che è stata aggredita con 20 milioni di unità di penicillina. I medici che seguono costantemente il caso di Washkansky hanno dichiarato ieri che l'uomo è stato colpito da un attacco di polmonite al polmone sinistro. Oggi, però, secondo i medici, il ragazzo di Città del Capo, un portavoce dell'ospedale Groote Schuur ha dichiarato che la polmonite è sotto controllo e che il nuovo cuore non ha risentito alcuna conseguenza. I medici si dichiarano tanto ottimisti da prevedere che entro pochi giorni potranno essere fatti altri trapianti di Washkansky i punti dell'incisione praticata per compiere l'operazione di trapianto. Le penicilline somministrate a Washkansky non hanno, secondo i medici, aumentato i rischi di un rifiuto del cuore nuovo, tanto più che la cura per la polmonite non ha impedito di proseguire il trattamento a base di antibiotici e di preparati immunologici. La polmonite ha potuto essere curata nel migliore dei modi anche perché subito dopo l'operazione il ragazzo è stato portato alla moglie di Washkansky, la quale si è allarmata quando venerdì scorso il marito le ha detto di aver un leggero mal di gola. La donna ha riferito il particolare ai medici, i quali hanno potuto cominciare immediatamente la lotta contro il male. Mentre vi è molto ottimismo per Washkansky, i medici fanno però progetti per il futuro. Il dott. Marius Barnard, fratello del capo dell'equipe che praticò il trapianto, ha dichiarato che il prossimo anno saranno effettuate altre quattro analoghe operazioni. Molto ottimismo anche per Jonathan Wyle, il ragazzo di 19 anni sul quale è stato trapiantato un rene della signora Darvall, la giovane il cui cuore è stato trapiantato su Washkansky.

Dalla prima

SIFAR

di partito, giornalisti comunisti, dirigenti sindacali, uomini della Resistenza, segretari di commissioni interne, nominati-torati di enti pubblici erano i «nemici» che il servizio di spionaggio combattiva, e che aveva designato come «soggetti dei grandi reati notturne che sarebbero state ordinate in tutta Italia (da chi?) allo scoccare della Pona N». Il generale Picchiotti, capo di Stato maggiore dei carabinieri, che ebbe nelle mani questo materiale scottante, ha detto in tribunale di non avere avuto dubbi sulla legittimità dell'operazione, tanto più che a fianco di ogni nome, nelle liste, compariva un «appuntino» (tesi sì e no) e «espresso» con il quale venivano enunciate le ragioni per le quali una certa persona era ritenuta «sospetta» o «controindicata» (tecnologico coniato dal SIFAR). Il Picchiotti è disposto ad accettare questa stessa interpretazione? E all'«anti» busta, forse, per metterci l'animo in pace, che vi sia un impegno (ma da parte di chi?) di punire il generale De Lorenzo lasciando «senza incarico, cioè a disposizione»?

Vietnam

ferri di Hanoi e costantemente sotto il tiro degli aerei USA che ieri hanno bombardato il nodo ferroviario di Yen Vien, a una decina di chilometri dal confine con il Laos. Sono ormai alcuni giorni che l'aviazione USA, approfittando di un miglioramento delle condizioni meteorologiche, si avventurava su Hanoi. L'altro giorno era stato colpito il ponte ferroviario sul Canale delle rapide ad appena otto chilometri dal centro di Hanoi. Tuttavia, la resistenza all'aggressione aerea si fa sempre più micidiale, sia per l'efficacia della difesa antiaerea, sia per l'intervento sempre più determinante delle batterie missilistiche, del Mig-17 e del Mig-21. Ieri, tra l'altro, i piloti americani sono stati fatti oggetto a un preciso e violento fuoco contraereo da batterie sistematiche, durante il passaggio lungo il corso del Fiume Rosso. Un missile aria-aria ha abbattuto ieri un F-4 Phantom II di scorta ai bombardieri Thunderchief, nel corso di un duello aereo con i Mig nel cielo di Hanoi. In totale, conferma un'agenzia di stampa della RUV, gli aggressori hanno perso fra ieri e oggi dieci aerei. A sud, gli aerei americani hanno bombardato installazioni ferroviarie nella zona di Dak To e hanno fatto intervenire, secondo quanto si apprende, una nuova struttura strategica volante per colpire, così dice l'agenzia, «un sospetto concentramento di truppe e mezzi militari all'avamposto di marines di Con Thien. Un'agenzia d'informazione della RUV ha reso noto tutto ciò che è avvenuto nel FNL del Vietnam meridionale che operano nella provincia di Khanh Hoa, hanno messo fuori combattimento, durante il mese di novembre, 1.235 soldati e ufficiali nemici, hanno abbattuto tre aerei e seriamente danneggiato tre unità navali.

CEE: oggi i ministri degli Esteri discutono la domanda dell'Inghilterra

BRUXELLES, 17 dicembre. Domani pomeriggio, al palazzo dei Congressi, i sei ministri degli Esteri della CEE si riuniranno per discutere sulla domanda di adesione della Gran Bretagna alla Comunità, presentata dall'Inghilterra. Il presidente della commissione esecutiva della CEE, Jean Rey, parteciperà in una conferenza, si è riferito alla difficile situazione che domani sarà affrontata dai massimi dirigenti della Comunità, una mannaia di accordo sulla domanda inglese — ha detto — speriamo di risolverla nel giro di pochi mesi, tre o quattro al massimo. Gli eurocrati — ossia gli alti funzionari della CEE — sono molto pessimisti. Danno però certo, ed è facile prevedere, che domani il rappresentante della Francia non muterà parere; non dirà di no, ma neanche di sì. L'Inghilterra — dice — non è matura. Il che significa rinviare tutto a tempo indeterminato, quando sarà risanata la sterlina, quando la bilancia dei pagamenti inglese sarà in pareggio, quando Londra non avrà più attuali «legami speciali» con gli USA sul piano politico, economico e militare. Ne, d'altra parte, è modo, ora, di mandare avanti l'integrazione economica dei sei Paesi, quando il dissenso politico tra di essi, così come è avvenuto nel passato. Ora ciò non appare più possibile. Vi sono alternative? Lo vedremo martedì sera, quando il consiglio dei ministri della CEE concluderà i suoi lavori. Si parla ad esempio, di un patto olandese di accordi bilaterali che dovrebbero essere sottoscritti da ciascuno dei cinque, senza la Francia, nei confronti dell'Inghilterra. Per questo piano, sul quale, peraltro, i cinque non sarebbe d'accordo, il ministro degli Esteri di Londra, George Brown, ha detto che il patto è stato approvato «parallelamente» (convergentemente).

Mosca

gina speciale dedicata all'internazionalismo delle forze armate sovietiche. È un paragrafo interessante la testimonianza di Nikolai Bergegov, del quale si tace il grado, che evoca l'attività dei gli istruttori missilistici sovietici nel Vietnam democratico. «Sono stato con un gruppo di compagni — egli racconta — in un villaggio di distruzione della RUV per tutto il tempo necessario ad assolvere il compito di formare specialisti vietnamiti in tecnica missilistica. Abbiamo cercato di trasferire ai nostri amici tutte le nozioni che conoscevamo, tutta la nostra esperienza. Abbiamo alternato teoria e pratica, anche durante le incursioni dell'aviazione americana. I giovani vietnamiti hanno mostrato quanto insegnavano loro. E abbiamo constatato con quanto scrupolosità lo possedevano in pratica. Bergegov ricorda quindi i disagi che il suo gruppo ha dovuto subire a causa del clima tropicale, del nuovo modo di loro era abituato, mentre si trattava di adempiere un servizio già di per sé molto difficile. «I nostri ragazzi — aggiunge — hanno avuto un'alta coscienza e il compito è stato assolto. Con particolare scrupolo si è teso a preparare gli specialisti vietnamiti al primo scontro, ben sapendo che il suo esito può avere il più alto grado di probabilità di successo, evitando così di «recitare armi preziose, e a mantenere permanentemente in condizioni di impegno immediato». L'istruttore sovietico così conclude: «A noi sovietici hanno un'immensa stima dei combattenti vietnamiti che saldamente tengono in pugno la loro giusta causa. Non vi è stato e non vi è in noi la minima esitazione nell'aiutare ad acquistare la più perfetta preparazione missilistica».

Ingrao

tasse di impedire al Parlamento di assolvere a questo compito sarebbe un governo complicato dei responsabili delle liste di proscrizione. «La tesi di cui ho aggiunto Ingrao — che esclude qualsiasi responsabilità del Presidente della Repubblica e di altri uomini politici, non attenua minimamente la gravità della vicenda e la sua portata. Sia che fossero mandate direttamente da forze politiche, sia che si inserissero di loro iniziativa in un'operazione, il problema è di apparati di potere che hanno attentato alla libertà del Paese e che per giunta certamente sono controllati o condizionati dall'imperialismo straniero. Spetterà al Parlamento di fissare le responsabilità e di decidere le misure. «Ma la questione è più vasta: nella società attuale — ha aggiunto Ingrao — il peso e la forza di caste e apparati burocratici e militari possono essere combattuti e liquidati solo da una democrazia che non si limiti alle forme del regime parlamentare ma concepisca gli istituti rappresentativi come organi diretti a suscitare, organizzare, esaltare la presenza e il ruolo delle masse popolari.

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bologna, Roma, Napoli, etc. Temperatures range from -5 to 11 degrees Celsius.

ELIO QUERCIONI - MAURIZIO FERRARI Diretori GIUSEPPE GAVIGNONE Direttore Responsabile. Ediz. S.p.A. «L'Unità» Tipografia L. F. M. - Milano - Viale F. Testi 7. Ediz. S.p.A. «L'Unità» Tipografia L. F. M. - Milano - Viale F. Testi 7. Ediz. S.p.A. «L'Unità» Tipografia L. F. M. - Milano - Viale F. Testi 7.